Ascolto

Mentre scrivo sono in una condizione di ansia per l'intervento chirurgico che debbo affrontare. Le idee si appannano. Decido di proseguire nello scrivere anche se l'emotività mi imbroglia un po'. Ma sono curioso di leggermi a distanza… e comunque qualcosa da comunicare ce l'ho, e fortemente in sintonia con quello che sto vivendo. Sento dentro un grande bisogno di parlare e quindi di essere ascoltato. È proprio l'ascolto il terreno nel quale vorrei entrare per compiere una breve esplorazione. In queste settimane ritengo di essermi affidato a medici veramente in gamba, ma con scarsa attidutine all'ascolto. Tutto negli ambulatori si svolge così in fretta. Uno talvolta ha l'impressione di essere un pezzo di 'ernia lombare', più che una persona… con bisogni e paure. Anch'io, non così raramente, vengo rimproverato d'andare un po' in fretta, di aver tra le mani troppe cose. Mi sorprendo a provare piacere quando mi dicono queste cose. Eh si! Significa che sono attivo. A ben pensarci però questa cosa più che una virtù, è un peccato clericale ed infantile. Infatti fa a pugni con l'ascolto, che domanda pazienza e gratuità.

È raro l'ascolto vero. Anche quando c'è, rischia di scadere in ascolto di cortesia, in gentilezza voluta e costruita, in ascolto tecnico… se il cliente è interessante e utile.

Facendo mia una riflessione di altri e adattandola, direi che la Chiesa del pre Concilio ha dato un primato, non solo teologico, ma anche operativo alla PAROLA, e quindi alla predicazione… alla bocca. Era una Chiesa innanzitutto 'Magistra', educatrice, maestra. Quindi una Chiesa che pretendeva l'ascolto, prima di offrirlo. Ricordate lo schema del catechismo di Pio X? La fede andava 'ascoltata', imparata, ripetuta a memoria.

Con il Concilio Vaticano II (attenti bene che la nostra è una riflessione grezza e artigianale, fatta di intuizioni, più che di accorte e studiate valutazioni), la Chiesa ha sentito il bisogno di mutare atteggiamento nei confronti del mondo, della storia. Il documento Gaudium et Spes (La Chiesa nel mondo contemporaneo) la dice lunga. Si è dato così rilievo ed importanza strategica all'ascoltare un mondo in perenne cambiamento, pena il parlare a vanvera, ad interlocutori che non potevano più intendere i linguaggi di un tempo. Senza smettere di usare la bocca, si è passati ad esercitare l'orecchio, l'ascolto appunto. Si sono moltiplicate così le ricognizioni, le settimane di aggiornamento, i dibattiti, le indagini, le verifiche, il dialogo con tutte le componenti della società (con le Chiese sorelle e le grandi religioni: ecco l'impresa ecumenica). A 30 anni dal Vat. II alcuni stanno facendo notare che un'ascolto di questo tipo è insufficiente. Perché alla fine si riduce ad un ascolto molto razionale, freddo, dove a contare sono le statistiche, i numeri, le tendenze. Dove c'è poco spazio per il mistero. Il volto della Chiesa appare deformato. Esiste una faccia con una bocca ed un enorme orecchio. Probabilmente a questo volto va aggiunto un secondo orecchio. L'orecchio dell'ascolto tipico del credente. Un ascolto accogliente, che dà spazio all'altro con tutta la sua diversità. Un ascolto che valorizza e apprezza, perché sa di trovarsi di fronte ad una creatura pensata ad immagine e somiglianza di Dio, una creatura che merita di essere ascoltata. Un ascolto che afferra il positivo dell'altro, i fremiti di bene dell'altro. Il bisogno di vita, di pienezza, il bisogno di Dio è piantato dentro e talvolta si esprime anche in modo paradossale, violento, distruttivo, drammatico, terribile. Solo chi ha la saggezza di ascoltare può individuarlo. In tutte le faccende umane, anche nelle più sporche e cattive, si agita un pezzo di verità, un frammento di vita che andrebbe apprezzato. Tale ascolto, senza forse volerlo, sente i movimenti di un Dio che lavora nell'animo dei sui figli e che li provoca a cambiare, a crescere, a diventare liberi e costruttori di libertà. Un ascolto siffatto abilita a collaborare con il progetto vocazionale dell'altro, ad incoraggiarlo.

A questo punto dobbiamo ritornare a parlare, e il parlare può diventare ora più caldo, più umano. L'annuncio diventa più credibile. Infatti, sarà un parlare contaminato dall'ascolto, dove l'altro si sentirà capito e si aprirà con fiducia a sua volta all'ascolto. Il parlare sarà accompagnato dall'energia dei sentimenti e sarà maggiormente efficace. Non si partirà più solo dal dato teologico (la Chiesa dice che…), dalla causa di Dio vista in astratto, ma da una creatura alla quale Dio propone la sua causa. Il vissuto dell'altro richiamerà anche il proprio vissuto personale di uomo, di credente. Parlerò così non da tecnico, da accademico della teologia, ma da fratello credente che ha del suo da condividere.

Senza tralasciare il lavoro pastorale feriale e ordinario, è cosa buona che ogni credente trovi responsabilmente il tempo per ascoltare e il coraggio per parlare. Ritengo che su questo campo, il campo delle relazioni, si giocherà buona parte della tenuta delle nostre Chiese nel prossimo futuro. Le opportunità non mancano: la nascita di un bimbo, un successo scolastico o professionale, la Festa di Prima Comunione dei figli, le nozze celebrate davanti all'altare, i colori del tramonto, l'incanto dell'autunno e delle altre stagioni, una lettura appassionante, la gioia del vivere, una bella vacanza, un bacio…oppure… la visita di una persona noiosa e petulante, una piccola calunnia ricevuta, una ingiustizia subita, un fallimento, la malattia del nonno… un fatto di cronaca nera, un dramma consumato tra le pareti di casa, un'immagine di miseria e di abbandono, una scena di conflitto armato vista alla TV, un atto di terrorismo, la visione della stupidità e della cattiveria umana… Tutto, proprio tutto può diventare, anzi domanda di diventare cosa da ascoltare, con l'orecchio della razionalità e con l'orecchio del credente. Tutto, tuttissimo, può trasformarsi in luogo dove condividere la nostra fede, dove promuovere la vita, dove far spazio al Dio che nasce. Buon Natale!

Don Fabrizio

Il nostro amico Marco

È arrivato all'improvviso durante un incontro con i nostri adolescenti di Seconda e Terza Superiore. Fra lo stupore generale, si è presentato con naturalezza e sincerità e ha subito entusiasmato i ragazzi con un gioco molto semplice (le cose semplici sono sempre le più belle): una specie di asta. Ognuno aveva a disposizione 100 (non veri, ma non preoccupatevi, non siamo falsari), con i quali poteva "acquistare" qualità e atteggiamenti che riteneva fondamentali per realizzare se stesso e riuscire nella vita. I ragazzi si sono davvero appassionati al gioco; in molti casi c'è stata una vera e propria battaglia per conquistarsi la qualità o l'atteggiamento desiderato.

E così lui è subito diventato il nuovo educatore del gruppo, affiancandosi ai due "vecchi": suor Teresa e don Massimo. I ragazzi ormai lo chiamano "il nostro amico Marco". Sì, lui si chiama così e, stando con lui, abbiamo capito che è un giovane impulsivo ma sincero, incostante ma innamorato della vita, curioso ma con poca voglia di studiare, benestante ma generoso.

Ogni Mercoledì sera s'incontra con i nostri ragazzi e dialoga con loro per aiutarli a tirar fuori quelle domande che essi si portano intimamente, ma che a volte faticano ad esprimere o tengono nascoste come tesori preziosi da far vedere solo a pochi amici fidatissimi. E badate che le domande di Marco non sono quelle dei telequiz, che ti fanno vincere soldi, ma sono Domande (sì, con la "D" maiuscola) che ti fanno pensare (cosa sempre più rara e pericolosa oggi!), per vincere la gioia (sempre più introvabile e invisibile oggi).

Ma quali domande – anzi, Domande – avrà mai tirato fuori Marco dai nostri ragazzi? È presto detto: che senso ha la mia vita? Cosa ci sto a fare io al mondo? Perché i genitori "rompono" e fatico ad andare d'accordo come quando ero piccolo? Da dove nasce il male? Esiste davvero il diavolo? Perché la morte? E allora questo Dio c'è sì o no? Paradiso e inferno ci sono davvero o sono favole dei preti? Che cosa è bene e che cosa è male? Come essere veramente amici? Il sesso è buono? La libertà è un'illusione?…

Fiuuuuuu! Domande che ti lasciano senza fiato! Ma ogni volta i nostri ragazzi non restano imbambolati e cominciano a confrontarsi in maniera appassionata fra loro e con suor Teresa e don Massimo e, alla fine, c'è sempre qualcuno che conclude: "Sentiamo che cosa dice il nostro amico Marco". E Marco arriva puntuale con le sue risposte che non sono mai conclusive, ma sempre "aperte", perché ti fanno pensare per far nascere altre Domande e continuare con libertà la tua ricerca.

Beh, che ne dite? Questo Marco vi ha incuriosito? Vorreste conoscerlo? Purtroppo non possiamo farvelo vedere per un motivo molto semplice: non abbiamo sue foto perché… non ne esistono! Marco, infatti, pur avendo una sensibilità e uno spirito giovanili, ha la rispettabile età di circa 2000 anni (anche se non li dimostra affatto) ed è dunque morto prima che fosse inventata la macchina fotografica! Sì, perché colui che i nostri ragazzi chiamano "il nostro amico Marco" è anche colui che tante generazioni di cristiani hanno chiamato – e continuano a chiamare – "san Marco evangelista"!

Come? Dite che è impossibile far incontrare il Vangelo con i ragazzi di oggi? Dite che hanno altro per la testa? Forse non tutti sanno che Marco avrà avuto al massimo 16-17 anni quando Gesù circolava per la Palestina; dunque le domande, le inquietudini e le curiosità tipiche dei ragazzi di tutte le epoche e di tutte le latitudini sono entrate nel Vangelo che Marco ha scritto.

Far incontrare il Vangelo e i ragazzi di oggi non è per niente difficile. La difficoltà vera sta nel far sì che i ragazzi vivano il Vangelo semplicemente perché è bello. Ma siamo sicuri che questa difficoltà riguardi solo i ragazzi?

don Massimo

Il nuovo Comprensorio Montano

Com'è ormai a conoscenza di ognuno, o dai giornali o dalla televisione, le Comunità Montane della nostra Regione sono state soppresse.

Le Comunità Montane erano nate nel 1971 per favorire lo sviluppo della montagna sull'intero territorio Italiano. Era evidente a tutti già allora che vi era uno spopolamento in corso che stava togliendo alla montagna risorse e opportunità a favore delle aree pianeggianti del nostro Paese e di tutti i Paesi europei. Il ragionamento che aveva portato a formare questi nuovi enti era basato sul fatto che era necessario investire nuove e maggiori risorse affinché nel territorio montano fosse garantito alle persone che vi abitavano un reddito pari alla pianura.

Naturalmente questa finalità non è di semplice attuazione e si può e si potrà realizzare solo se vi sono una serie di elementi che, a mio avviso, stanno alla base di un possibile sviluppo delle aree montane e che sono:

1) *la coscienza che* ***non esistono valori assoluti di diversità*** *tra abitare in pianura e abitare in montagna*, ma esistono **solo** delle diversità. È pertanto possibile partecipare a livello paritario a qualsiasi iniziativa o competizione. Se da una parte vi sono degli elementi di diversità produttiva a livello quantitativo che favoriscono la pianura, dall'altra vi sono elementi di valore qualitativo che favoriscono indubbiamente la montagna;

2) *la coscienza che* ***esistono dei valori ambientali*** in montagna che sono elementi importanti del vivere e per i quali vale la pena di adattare il proprio modo di essere a ritmi diversi che sono comunque sopportabili, ma che danno anche notevoli benefici a livello di soddisfazione.

Nella nostra regione, partendo dal presupposto che le comunità montane erano enti ormai inutili, o comunque inadeguati a svolgere le funzioni per le quali erano sorte, si è proceduto alla loro soppressione ed alla creazione del Comprensorio Montano che è gestito con nuove regole e che, soprattutto nella nostra provincia, ha un territorio molto più ampio in quanto riunisce tutte le Comunità Montane precedenti che erano tre.

Naturalmente esiste un motivo plausibile che ha portato alla definizione di un territorio più vasto e questo è dovuto alla necessità di avere un minor numero di enti in quanto la loro gestione ha un costo e in questo modo tale costo si riduce.

Esistono, per contro, difficoltà maggiori per operare in un territorio così ampio.

Si perde, ad esempio, quel rapporto diretto che permette agli enti di essere vicini ai cittadini di coglierne le esigenze e le necessità. Comunque a parte le storie passate oggi è attivo il Comprensorio Montano del Pordenonese, questo è il suo nome, e ne fanno parte tutti i comuni della tre ex comunità, da Polcenigo a Vito d'Asio. L'operatività del Comprensorio ha avuto inizio nel mese di aprile di quest'anno con la nomina del Presidente, il sindaco di Budoia Zambon Antonio e del Direttivo composto da Pradolin Roberto, vice sindaco di Frisanco, Diolosà Alfredo, sindaco di Travesto, Protti, vice sindaco di Cimolais e Carpenedo Silvano, sindaco di Cavasso Nuovo.

Il nuovo Comprensorio è ora nella fase in cui deve procedere all'adozione del suo Statuto. In questo importante documento si devono predisporre i principi su cui poggiano le scelte del nuovo ente e pertanto in esso devono essere definiti concretamente quali sono le priorità e soprattutto chiarire gli elementi della diversità: ciò che distingue questa montagna dalla pianura e quindi ciò che fa nascere la necessità di una gestione diversa del territorio.

Nella proposta di Statuto in corso di elaborazione sono riportate alcune cose importanti:

– mettere al primo posto del proprio operare la qualità della vita dei cittadini che abitano la montagna;

– creare le opportunità per uno sviluppo sociale, realizzando le condizioni per una vita ricca di senso, rafforzando l'identità culturale delle popolazioni delle montagne in una ottica di scambio e di confronto;

– difendere l'ambiente conducendo azioni di responsabilità e di rispetto del proprio spazio vitale, assegnando all'ambiente un ruolo primario ed essenziale per lo sviluppo duraturo dell'economia montana;

– cercare di dare attuazione al principio della sussidiarietà e cioè non fare a livello di Comprensorio le cose che possono essere fatte a livello comunale;

– fornire un elemento di supporto per i cittadini ed i comuni valorizzando l'autonomia completa delle loro scelte.

Questi sono alcuni elementi, ma altri ve ne sono di altrettanto importanti.

Affinché questa **Costituzione della Montagna** venga conosciuta e condivisa, vi sarà un coinvolgimento della popolazione attraverso incontri con i rappresentati delle diverse categorie; anche i più giovani avranno il loro ruolo mediante un concorso che sarà indetto per progettare il Logo del nuovo ente.

Credo che ci siano tutti i presupposti per cercare di dare un nuovo impulso al territorio montano e spero che tutti noi cercheremo di collaborare per dare contenuti e formulare proposte affinché si possa operare nel migliore dei modi possibili.

Dobbiamo essere coscienti che i soggetti più importati siamo noi cittadini che abitiamo le nostre valli e le nostre montagne e noi dobbiamo essere partecipi in prima persona delle proposte e delle cose da fare correggendo gli inevitabili errori dell'agire e migliorando ciò che si rivela giusto. Siamo noi cittadini la*sostanza* del nostro territorio.

Antonio De Stefano

Opuscolo turistico della Val Tramontina

Domenica 5 ottobre a Tramonti era una tipica giornata autunnale di pioggia, vento e freddo che poco aveva a che fare con il tema dell'incontro svoltosi al Centro Minin: la promozione turistica della Valle.

L'occasione era la presentazione di un nuovo opuscolo, edito dall'Amministrazione Provinciale, che illustra le tante bellezze e la storia della Val Tramontina.

Il libretto, una felice intuizione che va a colmare una carenza di questi ultimi anni nel settore, ha un formato rettangolare molto pratico e in 24 pagine illustra in modo sintetico ma esauriente il territorio, le curiosità storiche, le feste, le tradizioni, la flora e la fauna della Valle, ed inoltre propone degli itinerari, alcuni percorribili a piedi ed altri in auto, che toccano gli angoli più suggestivi e significativi della Val Tramontina. In ultima pagina sono inserite delle cartine della zona e dei percorsi proposti. Le molte ed inedite foto che completano l'opuscolo sono di Marco Pradella e Dani Pagnucco. Quest'ultimo è pure l'autore dei testi e della grafica che con questo lavoro, ha ancora una volta dimostrato la sua conoscenza approfondita del territorio Tramontino e la sua simpatia per questa zona dove ormai è da molti conosciuto per essere il curatore di tutti i sei libri sin qui pubblicati della collana "Lis Vilis di Tramonç". Quella domenica, nonostante il tempo inclemente, il numeroso e qualificato pubblico è stato accolto nella palestra del centro Minin dai sindaci ed assessori della Valle nonché dall'assessore provinciale al turismo, l'avvocato Mattia Callegaro, accompagnato dalla dirigente provinciale, dottoressa Flavia Leonarduzzi. Gli intervenuti hanno evidenziato l'utilità e la bellezza dell'opuscolo che certamente contribuirà alla diffusione della conoscenza della Val Tramontina, come ha sintetizzato l'assessore Callegaro nella prima pagina dell'opuscolo stesso dove, fra l'altro, scrive: "L'opuscolo proposto dall'Assessorato Provinciale al Turismo vuole essere una prima guida alla conoscenza di vicende, luoghi e paesaggi che caratterizzano la Val Tramontina ed uno strumento di facile consultazione per coloro che intendono trascorrere momenti di svago ed allo stesso tempo di conoscenza di questo territorio e delle sue bellezze".

Il pomeriggio è stato allietato dall'esibizione del coro di Maniagolibero e si è concluso con un conviviale rinfresco.

F.G.

L'intervento di Dani Pagnucco

Presentato il sesto volume de "Lis Vilis di Tramonç"

Era davvero numeroso il pubblico che domenica pomeriggio del 10 agosto ha partecipato alla presentazione del sesto volume della collana "Lis Vilis di Tramonç" nella sala consiliare del municipio di Tramonti di Sopra. Il volume, dal titolo "Insediamenti storici e paesaggio in Val Meduna – parte II – Canal del Viellia, Canal del Chiarzò, Canal del Meduna", è opera dell'architetto Moreno Baccichet e costituisce la seconda parte di un'approfondita ricerca antropologica, paesaggistica e storica delle borgate della Val Tramontina, iniziata con la pubblicazione della prima parte con il quarto volume della collana presentato il 26 novembre 2000 sempre a Tramonti di Sopra.

Autorità, collaboratori e l'autore M. Baccichet durante la presentazione del libro

Dopo i saluti di benvenuto e ringraziamenti ai collaboratori dell'iniziativa da parte dei sindaci di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, Vallar e Cappello, del Presidente del Comprensorio Montano Zambon, del Presidente della Banca di Credito Cooperativo di S. Giorgio e Meduno D'Andrea e del Parroco don Fabrizio De Toni, ha preso la parola il professor Furio Bianco dell'Università di Udine per la presentazione del volume.

Davanti al numeroso ed attento pubblico il professore ha elogiato l'autore Baccichet per il suo puntuale e scientifico lavoro ed ha intrattenuto i presenti con una dotta "lezione" di antropologia, etnografia e storia dei paesi di montagna spesso dialogando direttamente con l'autore stesso su importanti tematiche approfondite nel testo.

Riteniamo utile qui riportare alcuni brevi stralci della Postfazione (pag. 207 e 208), che evidenziano il pensiero dell'autore:

"Noi crediamo che i segni principali del sistema dei villaggi ora abbandonati e quello del connettivo che li collegava, possono diventare ***un valore di identità per la vallata****.*

La creazione degli strumenti utili per esercitare sul campo l'archeologia del paesaggio può essere un elemento di distinzione e di diversificazione dell'offerta turistica di questa valle rispetto ad altre.

Gli elementi principali dell'archeologia del paesaggio e della storia locale sono lì, ancora a portata di mano, anche se sembra che la comunità locale non sia in grado di leggerli e soprattutto di attivare delle azioni di conservazione e valorizzazione di quei beni. Per esempio la roggia della Villa di Sotto……, il molino di mezzo, nella Villa di Sopra il molino e la segheria Zatti, potrebbero essere ***elementi museali di straordinario valore etnografico*** *e lo stesso si può affermare per l'opificio di Campone, la viabilità più antica ed i principali sentieri.*

Credo che questi due brevi volumi siano utili per riconoscere a questa vallata una specialità assoluta, un carattere insediativo originale.. che ha lasciato dei segni indelebili. La zona di Tramonti è un estensivo parco archeologico, ricco di reperti ancora visibili che vanno dall'età medievale alla fine di quella moderna.

Questa vocazione, se trascurata, sarà un'altra occasione sprecata per la comunità locale.

Queste note sono una mite esortazione a farlo e un segno della ***mia disponibilità ad essere utile a questa vallata in termini non solo di ricerca, ma anche di progettualità****".*

Moreno Baccichet

F.G.

Grest Valtramontina 2003

Ma chi l'ha detto che a Tramonti i ragazzi sono pochi e demotivati, senza entusiasmo???!!!
Quelli che pensano così avrebbero dovuto partecipare al GREST 2003 in Val Tramontina, dove circa quaranta bambini delle scuole elementari e medie si sono ritrovati ogni giorno, per ben tre settimane, a giocare, cantare, pregare, viaggiare e svolgere attività manuali, seguiti dallo smagliante e caricatissimo don Massimo e da un gruppo di animatori ovvero ragazzi e ragazze delle scuole superiori e alcune (poche in verità!) mamme.
Risultato: divertimento ed entusiasmo all'ennesima potenza!!

I ragazzi della scuola media hanno poi affrontato una nuova esperienza, realizzando dalla A alla Z uno spettacolo di burattini: hanno scritto la storia, realizzato i dialoghi, dipinto le scenografie, ma soprattutto hanno fabbricato 15 meravigliosi burattini di carta pesta, così ben fatti ed espressivi da far crepare d'invidia gli esperti del settore.
La storia, scritta con l'intento di divertire ma anche di far riflettere si intitola "L'amicizia fa la forza" e, come suggerisce il titolo, parla di alcuni adolescenti che, tra dispetti e rivalità, tra mille avventure e peripezie, scoprono il valore dell'amicizia.
Per concludere in bellezza, i ragazzi si sono improvvisati attori e burattinai sul palcoscenico dell'area festeggiamenti della pro Loco di Tramonti di Sotto, durante la tradizionale sagra di ferragosto, accompagnati dai bimbi più piccoli che si sono esibiti in balletti e canzoni.
Ad assistere allo spettacolo c'era una folla variopinta e festosa, genitori, parenti, amici e turisti che, incuranti del temporale che minacciava di scatenarsi da un momento all'altro, hanno apprezzato moltissimo la performance.
Lo spettacolo è piaciuto così tanto che si è pensato di riproporlo per altre due volte. La prima replica si è svolta a Meduno il 17 novembre, presso il teatro comunale, ed ha avuto come pubblico gli insegnanti e tutti gli alunni della scuola media.
La seconda replica invece si è tenuta domenica 23 novembre a Tramonti di Sopra, in occasione della Festa della Mamma, presso la sala da ballo in Via Monte Rest. Inutile dire che anche stavolta i nostri piccoli attori hanno riscosso un grande successo.
A questo punto non ci resta che darvi appuntamento al GREST del prossimo anno, sperando che i nostri ragazzi siano ancora più numerosi e carichi di energia.

Patrizia Bertoncello

DA TRAMONTI A LOURDES

Un lungo viaggio di fede alla ricerca della speranza

Dal 4 al 10 agosto, Fabrizio, Paolina ed Edda hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano, organizzato dall'UNITALSI, a Lourdes. Questo viaggio alla ricerca di speranza e di aiuto a sopportare la sofferenza, è stata un'esperienza indimenticabile che li ha arricchiti spiritualmente. Hanno vissuto momenti intensi di grande fede davanti alla grotta, sia mentre pregavano e cantavano con le fiaccole accese in processione lungo i luoghi sacri che nel momento in cui c'è stato il bagno nell'acqua benedetta. Hanno conosciuto la condivisione del sacrificio, la disponibilità e la generosità dei volontari: medici, infermieri, barellieri e molte altre persone sempre pronte al comune star bene con preghiere e condivisione. Auspicano di farvi ritorno poiché il pellegrinaggio ha fatto comprendere l'accettazione della vita nella sua interezza, ad offrirsi nel bisogno a chi ci viene incontro e a pregare per coloro che non posseggono fede, ringraziare la Madonna per le meraviglie che ci circondano.

Irma Marmai

PRO LOCO VALTRAMONTINA - TRAMONTI DI SOTTO

I nuviz di una volta...

Quando i ricordi si rincorrono, gli occhi della memoria catturano immagini lontane, appartenute ad un tempo che non è sempre stato nostro…una fiaba? Io credo di si. Storie di emozioni, di rimpianti, di gioia, di solitudine. Storie rivissute a volte con nostalgia, voci che riecheggiano nel silenzio di quei ricordi.

Ecco, la rivedo…seduta là, vicino alla finestra che era il suo occhio sul mondo…già, "Bitina", mia nonna, non poteva camminare. Le sue gambe grosse, stanche, avvolte in pesanti calze di lana marrone appoggiavano immobili alla traversa della "sua" sedia.
Io l'ho sempre vista così…le mani appoggiate sul grembiule colorato d'allegria: lei non vestiva mai di scuro, come usavano le altre donne; nonostante la vita l'avesse offesa nel corpo e nell'anima, voleva essere solare, gioiosa. La sua risata cristallina riempiva la cucina umida, nella quale regnava sovrano il profumo delle sue torte e le cui pareti ingiallite custodivano segreti sussurrati, imprigionati nell'alito caldo che saliva dalle tazzine colme di caffè d'orzo. Segreti fatti di tenerezza, speranze di un'età scappata via troppo in fretta, sogni rapiti da una vita ingrata.
Ed il mio pensiero torna a quei volti grinzosi ed asciutti, incorniciati da fazzoletti scuri che lasciavano sfuggire qualche indiscreto ciuffo canuto...a quelle figure che il tempo aveva dignitosamente curvato, e che si intrattenevano con la nonna vicino al calore del "spoler"…Bogj, L'Agna Madalena, L'Agna Vitoria, la Checa…e poi la Nona Rica (che in vita sua non aveva mai sofferto di emicrania) e che le confidava, dondolando la testa: "Bitina, sei malamintri! Vuà uchì cemot c'al mi gira il cjaf!"
Ma anche i più giovani indugiavano volentieri in sua compagnia: Gjelmin, il Barba Nane…e "sio copari", il Meus…
La "nona Beta"… terra fertile che, con i semi della sua saggezza coltivava anche la mia giovane anima spavalda, ingenuamente avida di libertà, di voglia di conoscere…di sapere anche di quel tempo che non mi apparteneva.
Allora "Bitina" si accomodava meglio sulla sua sedia, sovrapponeva la mani in grembo ed assumeva l'affascinante autorevolezza di chi custodisce importanti misteri.
La sua espressione si faceva seria, poi cominciava a raccontare… "quant chi me mare a jara canaja…".
Ed il passato inghiottiva prepotentemente il tempo che io stavo vivendo…
Quel passato che, oggi, identifica una Valle le cui risorse umane e culturali si pongono come valori che vanno ben al di là dei confini territoriali che l'uomo, per necessità organizzative, ha istituito.
Con profondo amore e rispetto, le nostre Pro Loco hanno voluto rendere omaggio a chi, con antica saggezza, ha nutrito le radici del nostro presente.
Piacere e curiosità di rivivere l'incanto di una favola, hanno suscitato l'entusiasmo dei molti tramontini che si sono avvicinati alla nuova esperienza di questa Rievocazione Storica.
Un fermento di idee, di proposte, un'occasione per tuffarsi tra le pagine

Continua a pag. 12

Attività amministrativa del Comune di Tramonti di Sopra

Il sindaco Roberto Vallar, con a destra Don Fabrizio e a sinistra il vice-sindaco Antonino Titolo, taglia il nastro inaugurale della nuova sede della biblioteca

Un'estate ricca di appuntamenti per l'attività socio-culturale dell'amministrazione comunale. Tra i vari da ricordare:
I1 7 agosto alla presenza della giunta comunale e dei frati cappuccini il parco giochi situato lungo il viale della chiesa parrocchiale è stato intitolato con una solenne cerimonia a Padre Marco d'Aviano;
Il pomeriggio del 10 agosto ha riservato ai tramontini e ai numerosi turisti
tre eventi di riguardevole importanza. Sono state inaugurate le sedi della Biblioteca e della Pro Loco ed è stato presentato il libro "Lis Vilis di Tramónç''.
La scelta operata da parte dell'ente Poste Italiane di non spostare il proprio ufficio ha permesso all'amministrazione comunale di ubicare la biblioteca in uno spazio più grande e confortevole per chi si vuole avvicinare alla scelta e alla lettura di un buon libro, dotando, lo spazio riservato a bambini e ragazzi di un computer collegato ad internet fruibile nelle ore di apertura.
Traslocata la biblioteca, nella stanza rimasta libera, ha trovato collocazione l'associazione della locale Pro Loco. Altre iniziative culturali sono in cantiere e riguardano: stampa e pubblicazione di un depliant pubblicitario di Tramonti di Sopra ed in particolar modo dell'area pic nic; edizione del calendario 2004; realizzazione di murales riguardanti le arti e i mestieri propri di Tramonti di Sopra.
Stiamo lavorando per l'individuazione di sedi appropriate per le mostre permanenti di fossili di Tramonti e per i lavori in legno di un artista locale.
Oltre all'attività culturale, l'amministrazione ha compiuto opere pubbliche di notevole importanza:
– rifatta la pavimentazione del campo tennis;
– installati nuovi punti luce nel parco giochi, nel cimitero ed in alcune vie del
– paese ancora sprovviste;
– installate nuove attrezzature per l'area pic-nic;
– ristrutturata la Canonica;
– appaltata la messa in sicurezza dell'illuminazione pubblica del paese;
– asfaltate vie del paese;
– approvato il progetto preliminare della piazza grande con l'inserimento di nuove luminarie;
– ristrutturati la scuola di Frassaneit, il ponte rosubet e scuola di Staligial;
– contributi nascite;
– contributi studenti dalla 1ª elementare alla 5ª superiore;
– contributi ordinari e straordinari alle associazioni;
– appaltata installazione dei contatori dell'acqua;
– appaltata la progettazione della sede del parco delle Dolomiti Friulane che prevede anche una foresteria per chi volesse pernottare a Tramonti;
– convenzionato il servizio "Albergo diffuso";
– contributo straordinario alla Pro Loco per la revisione del ripetitore TV per la borgata Maleon.

Il presidente Alido Rugo accoglie gli ospiti nelle nuova sede della Pro Loco

Antonino Titolo

Pro Loco di Tramonti di Sopra

In occasione della pubblicazione del Bollettino Parrocchiale la Pro Loco di Tramonti di Sopra dà un resoconto delle attività svolte nell'anno 2003, distintosi per la solidarietà fra le Associazioni e di cooperazione con altre espressioni di aggregazione.
Notevole è stata la collaborazione con la Pro Loco di Tramonti di Sotto e la Polisportiva nella preparazione dei carri allegorici durante il Carnevale; ma soprattutto alla realizzazione, nei suoi aspetti celebrativi, della rievocazione storica del matrimonio con il coinvolgimento di tante persone e di alcuni luoghi caratteristici dei tre paesi.
Importante il contributo dato dai bambini e ragazzi della nostra vallata che, indirizzati dalle loro insegnanti, hanno presentato alcuni momenti ricreativi come la festa della mamma e lo spettacolo in Sala "SOMSI" in occasione dei festeggiamenti della Madonna della Salute.
La Giunta comunale ha messo a disposizione nell'edificio comunale una stanza divenuta ora sede dell'Associazione stessa. Inoltre ha coadiuvato alcune rappresentazioni teatrali e ha dato la propria disponibilità nell'addobbo delle vie del paese in prossimità delle feste natalizie. Nel mese di maggio ci ha visti partecipi assieme alle Pro Loco della Regione Friuli Venezia Giulia a Villa Manin di Passariano alla presentazione e promozione dei prodotti gastronomici tipici locali.
L'Associazione anche quest'anno si è impegnata nel mantenere gli impegni presi con la riuscita delle varie manifestazioni in programma, come la festa della Montagna, il Natale con il concorso dei Presepi, la Festa della Madonna della Salute con la castagnata, il vin brulè e la reintroduzione di una antica tradizione come quella della bancarella dei "Colaz". Le offerte ricavate nell'arco della giornata dell'ultima festa citata, saranno devolute per la ristrutturazione della sala parrocchiale che dovrebbe divenire un punto di ritrovo per giovani e anziani. Ci siamo adoperati per rendere più ospitale e funzionale l'area Pic-nic che quest'anno ha registrato un aumento di presenze da giganti. Molta commozione e partecipazione ha circondato un nostro compaesano Minin Emilio (emigrato da molti anni negli Stati Uniti), che ha desiderato festeggiare i suoi cento anni a Tramonti di Sopra esprimendo in modo tale un sentimento d'affetto per il suo paese natio. Nell'occasione gli è stata consegnata una targa ricordo da parte della Pro Loco. La Pro Loco ringrazia particolarmente coloro che hanno sostenuto e aiutato, augurando a tutti i lettori un Natale e un anno nuovo all'insegna della gioia e della serenità.

I componenti del Consiglio Direttivo con Emilio Minin

Il Direttivo della Pro Loco

Il Paese dei Balocchi

Iniziativa in occasione della Festa della Madonna della Salute

Il Mercatino di Natale "Il Paese dei Balocchi" ha raccolto a favore della Via di Natale la somma di € 1.006,50.
Si ringraziano di cuore, indistintamente, tutti coloro che hanno aderito, in qualsiasi modo, all'iniziativa, contribuendo a donarle un insperato successo.

Coutout Caroline, Peccol Natascia, Peccol Valentina, Trivelli Manuela.

Il Paese dei Balocchi

C'era una volta, vicino, vicino,
un paese piccino, ma assai carino.
Si chiamava "Il Paese dei Balocchi"
perché era allegro, colorato e con tanti fiocchi.

In questo paese si vendevano tante cose
piccole, grandi ma tutte preziose,
non tanto per la loro bellezza
ma soprattutto per la loro purezza,
perché fatte con il cuore
e con tanto amore.
Erano utili, servivano tutte,
le belle come le brutte,
e la gente che il paese visitava
lo sapeva e le comprava.
Era gente sorridente, bella,
bella davvero,
con un cuore grande e sincero,
persone grandi e piccine
tutte strette e vicine
in un gran solare calore
nonostante la giornata di grigiore.
Giorno illuminato dalla luce
degli occhi
di coloro che visitavano
"Il Paese dei Balocchi"

La quinta gita sociale S.O.M.S.I.

Il 28 e 29 giugno 2003 si è svolta la 5ª gita sociale della Società Operaia di Tramonti di Sopra. La meta proposta dagli organizzatori era l'Umbria ed in particolare Assisi e Gubbio.
Per la prima volta la gita sociale si è svolta in due giorni e, vista l'affluenza e l'entusiasmo della comitiva composta dai soci e numerosi altri residenti della Valle, sarà da ricordare come un grande successo.
Lungo il percorso era d'obbligo una sosta per ammirare i famosi affreschi e l'imponente campanile dell'Abbazia di Pomposa.
La vista della Rocca di Assisi ha destato l'ammirazione di tutti. Dopo la sistemazione in albergo ed il pranzo, una guida turistica ha fatto scoprire le meraviglie della città, in particolare la chiesa superiore della Basilica, con i cicli di Giotto e Cimabue, e quella inferiore, con la tomba del Santo. Un fortissimo quanto improvviso fortunale ha interrotto la visita guidata, costringendo il nostro gruppo a rientrare anticipatamente nel bellissimo albergo che, a causa del maltempo, aveva subito ingenti danni. La situazione sembrava critica, ma la tempestività e la professionalità del personale hanno consentito un ottimo pernottamento e una buona cena, anche se la cucina era allagata.

La mattinata del secondo giorno era libera e moltissimi hanno partecipato alla Santa Messa nella Basilica di San Francesco. La ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo e la solenne celebrazione hanno creato un intenso momento di sacralità e di religiosità. Dopo il pranzo il gruppo è partito alla volta di Gubbio, città d'arte, ricca di storia e di testimonianze francescane: la vestizione di San Francesco, l'ammansimento del lupo e l'assistenza ai lebbrosi.
Il gruppo è rientrato a Tramonti con notevole ritardo rispetto all'orario previsto, causa gli ingorghi stradali, ma grazie all'allegro spirito dei partecipanti il lungo viaggio di ritorno non è stato troppo pesante. In conclusione possiamo dire che l'alternarsi di momenti di cultura e di spiritualità ad altri di allegria, ha consentito a tutti, giovani e meno giovani, di apprezzare pienamente la gita.

Irma Marmai

Primo maggio in Canal di Cuna

L'omaggio ai caduti della Seconda Guerra Mondiale davanti alle lapidi erette a loro memoria

Don Fabrizio e don Daniele Fort (parroco di Porcia), celebrano la S. Messa in Loc. Pascalon di Canal di Cuna

È ormai una consolidata tradizione l'incontro fra la gente della Val Tramontina e quella della Val d'Arzino il 1° maggio di ogni anno in Canal di Cuna. Riportiamo integralmente il testo della comunicazione inoltrata dagli organizzatori al C.R.O. di Aviano che sintetizza la manifestazione di quest'anno:

Canal di Cuna 01.05.2003

SPETT.CENTRO DI RIFERIMENTO
ONCOLOGICO DI AVIANO

In occasione della tradizionale manifestazione che si svolge ogni anno il primo maggio in Canal di Cuna, località in Comune di Tramonti di Sotto abbandonata dagli abitanti negli anni 50, abbiamo il piacere di comunicare quanto segue.

Questa manifestazione riunisce gli abitanti di due vallate e dei paesi limitrofi, per commemorare il ricordo dei caduti uccisi in un rastrellamento dei cosacchi durante la seconda guerra mondiale in località Piedigiaf.

La manifestazione si trasferisce poi in località Pascalon dove da diversi anni si celebra la Santa Messa nella chiesetta intitolata a San Vincenzo Ferrer ristrutturata dal volontariato negli anni 90. Al termine della Messa l'organizzazione offre ai presenti una spaghettata con offerta libera.

Quest'anno il ricavato è stato di Euro 614,70 che abbiamo pensato di donare alla Vostra struttura nella speranza che con questo contributo insieme a tanti altri, possa dare alla ricerca la possibilità di sconfiggere questo male che affligge tanta gente.

Distinti saluti

GLI AMICI DI CANAL DI CUNA

I Valdeiz a Vil di Zora

Il 28 febbraio 2001, presso l'Università degli Studi di Urbino, Flavio Marmai ha conseguito il titolo di dottore in Scienze della Formazione. Argomento della sua tesi di laurea, intitolata "I Valdeiz a Vil di Zora", è stata la nascita e lo sviluppo della comunità Valdese in Val Tramontina.
Flavio ha fatto un'interessante ricostruzione della storia di questa comunità, impegnandosi nella ricerca di fonti e testimonianze. Ha saputo trasmettere il significato del pensiero Valdese, illustrandone le origini, le difficoltà e i problemi che questa comunità ha dovuto superare per riuscire ad essere quello che è, e per riuscire ad ottenere la propria autonomia.
Allo stesso tempo ha anche saputo conservare l'affetto e il legame con la sua terra nativa, come lui stesso dice nell'introduzione della tesi: "Nativo della Val Tramontina e profondamente legato ad essa oltre che da vincoli di sangue, anche dal punto di vista sociale e culturale, ho ritenuto opportuno, per ragioni principalmente affettive, dedicare quest'ultima parte dei miei studi alla comunità di Tramonti".
Questi elementi sono stati fonte di soddisfazione e orgoglio per Flavio, e alla fine la fatica di tanti mesi lo ha portato ad un meritatissimo 110 e lode!

Silvia Peccol

“Fiesta dai Stramps”

Sabato 16 agosto i soci dell’associazione locale denominata “I Stramps” (I Strambi) si sono ritrovati per la loro tradizionale festa annuale.

È questa un’associazione di Tramontini ed “Oriundi” che vogliono valorizzare i sentimenti di amicizia e di attaccamento a Tramonti e che ogni anno si riuniscono nel mese di agosto.

La festa è iniziata con la celebrazione della S.Messa nella Pieve di Tramonti di Sotto, dove il presidente uscente Rino Del Bianco ha ricordato con commozione la figura di “Gjelmin” (Guglielmo Graziussi) “storico” segretario dell’associazione, scomparso da pochi mesi. Per esternare la gratitudine di tutti i soci per la più che trentennale e diligente attività del segretario Gjelmin, l’associazione ha deciso di porre una targa ricordo sulla tomba dello scomparso.

Dopo la Messa, la comitiva, accompagnate da musiche tradizionali, si è spostata in piazza presso il ristorante “Antica Corte” dove ha avuto inizio la cena sociale. Durante la cena,dopo numerosi canti ed allegre battute, si è giunti al culmine della serata con l’elezione del nuovo presidente (che dura in carica un anno) e del nuovo segretario. Dopo le immancabili e vivaci discussioni, i partecipanti hanno eletto presidente il sig. Luciano Miniutti (Scaleta di Ombrena) e vice il sig. Pietro Crozzoli (il venezian). Il sig. Mauro Varnerin (Gnari) invece è stato nominato segretario ed addetto alle “pubbliche relazioni”.

Solo a notte fonda, dopo molti evviva e brindisi, la comitiva si è sciolta con un arrivederci al prossimo anno

Fulvio Graziussi

La targa ricordo per “Gjelmin” (Guglielmo Graziussi)

L’allegra compagnia dei “Stramps” all’uscita della chiesa dopo la Messa in suffragio dei soci scomparsi

Anais Rodofile - Francia

Vorrei andare ad abitare in quel paesino, Tramonti, nel Friuli, vicino a Pordenone, dove vive mia nonna. Quel paesino, si trova fra i monti e ha una forma talmente particolare che non si potrebbe rifare qui in Francia…

L’inno nazionale italiano è molto bello e mi fa molto piacere quando lo sento perché le mie origini sono italiane. La passione è un tipo d’amore un po’ speciale, è un sentimento molto forte che si prova per qualcuno o qualcosa e una delle mie passioni è l’Italia.

Orino Menegon Cavaliere della Re-

All’elenco nazionale degli insigniti dell’onorificenza di cavaliere al merito dell’ordine della Repubblica Italiana si è aggiunto il nome di un nostro emerito compaesano: Orino Menegon.

Tutti a Tramonti lo conoscono e lo stimano per la sua passata professione di capace e competente impiegato comunale e per le molte attività di volontariato da lui espletate sia negli anni lavorativi sia in quelli in quiescenza a favore dei Tramontini.

La cerimonia ufficiale di consegna della benemerenza e della medaglia si è svolta nella sala consiliare del municipio domenica 17 agosto alla presenza delle autorità, di molti compaesani e dei familiari di Orino.

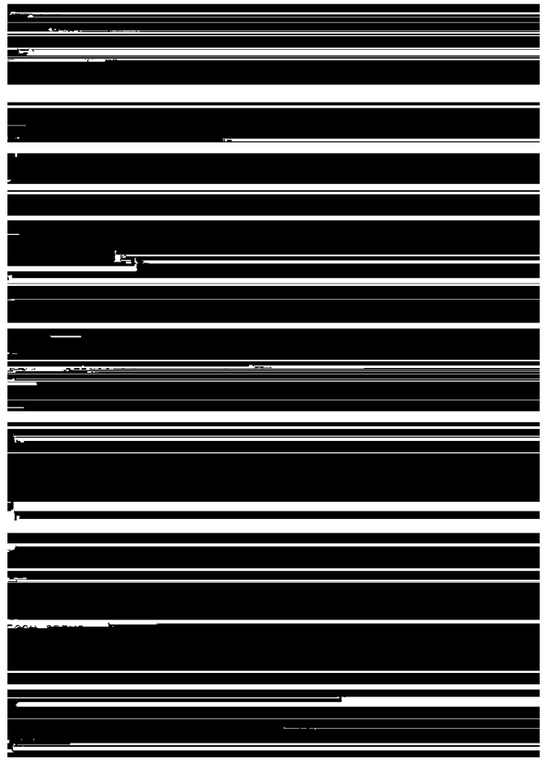
Il sindaco Arturo Cappello ha dato lettura delle motivazioni dell’onorificenza elencate nella delibera dell’allora Giunta Comunale che, con proprio atto n.74 dell’8 giugno 1999, propose di insignire Orino del titolo di cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

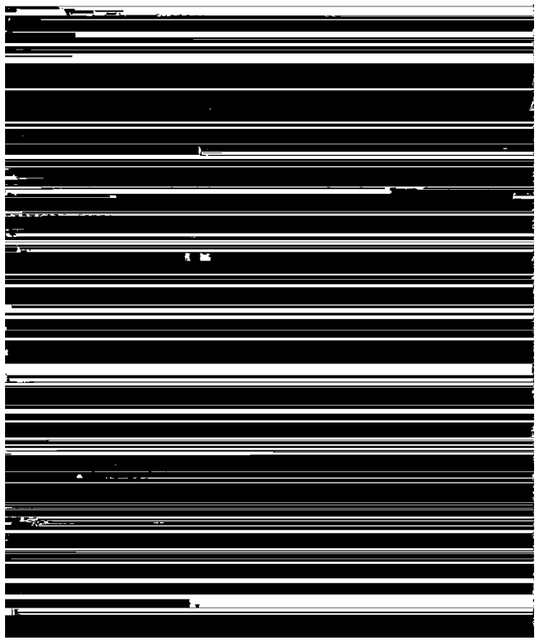
Riportiamo qui di seguito il testo integrale di tale atto pubblico che meglio di altre parole sintetizza le molte e benemerite attività svolte dal neo cavaliere.

Dopo la consegna dell’onorificenza Orino visibilmente commosso, ha ringraziato tutti ed in particolare il sindaco Cappello, l’ex sindaco Elio Bidoli ed i componenti presenti della Giunta Municipale di allora, don Massimo ed i compaesani per questo gesto da lui molto apprezzato e sentito.

F.G.

Da sinistra: Arturo Cappello, Orino Menegon, Elio Bidoli e Fulvio Graziussi





MOSCHIASINIS

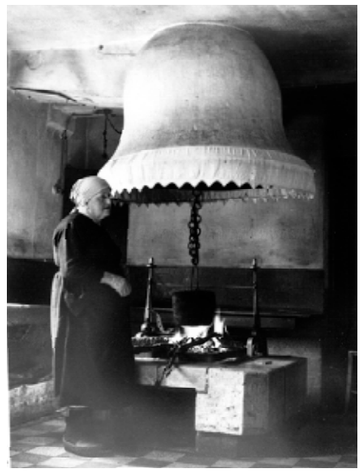
“C’era una volta Natale”

Non lo vorrei il Natale che verrà ma, se proprio deve arrivare, gli chiederò di non fare tanto rumore: luminarie che portano buio, regali passati di mano, cenoni che lasciano fame e i bambini che non nascono più… perfino la neve che ormai cade altrove, ha cambiato colore. Come pegno a questo, lo pregherò di riportarmi indietro, in un tempo non poi così lontano… Che festa quel Santo giorno! Fiocchi bianchi dal cielo, il resto dell’anno era sudore. Di buon’ora bolliva la vecchia gallina, il pane di zucca coi fichi, la prima volta del caffè con la moka. Le strade sepolte e Tramonti lontano. E il mondo dove era?

Era li in quella cucina, sebbene già preda della modernità. Difatti in pianura c’era una fabbrica che costruiva le stufe a legna, così “il spolert”, più elegante e funzionale, aveva spodestato il focolare “il larin”. Niente più fumo e il ceppo natalizio “il ciòc”, avvilito, poteva rimanere nel bosco. Come unico segno, quasi non fosse mai esistito, solo quattro mattoni a rabberciare il pavimento; la sua fiamma avrà conosciuto molti Natali e riscaldato tanti Gesù bambini e, sicuramente, asciugato anche i miei panni: “i panùs”.

All’avanzare del moderno resisteva l’albero, un abete vero che il nonno tagliava nel bosco, uno di quelli che, soffocati dalla fitta pineta, non riuscivano a crescere: non era un capolavoro, ma così non faceva sfigurare i pochi e modesti addobbi. Per il Presepio andava meglio in quanto il muschio, sui sassi del ruscello, cresceva in abbondanza e le statuine erano arrivate assieme alla prima rata di pensione ritirata dalla nonna. Fu un grande Natale quello del 1960. Ma il mondo dove era?

Era lì in quella stalla che, resistendo al cambiamento di diventare un garage ancora per un decennio, forse per farmi conoscere la falce, il rastrello e la gerla, più la fatica dei fasci di fieno, ricoverava quattro vacche, da governare tutti i giorni compreso Natale. Erano “la Bisa, la Perla, la Mora e la Stella”. Tutte da latte e la Stella, che in quei, chiamavamo la “stella cometa”, era prossima a diventare mamma. La nonna accudiva le bestie come fossero figli ed era preoccupata per la Stella che non si decideva a donarci il frutto di un anno di sacrifici, diceva che sarebbe stato un parto difficoltoso poiché la posizione del nascituro nel grembo materno pareva rovescia. Aveva preparato le corde con gli uncini e si può dire che gli ultimi giorni vivesse dentro la stalla, anche di notte, attenta, al minimo segno della partoriente. Si arrivò così al-



la vigilia di Natale; arrivata la sera arrivarono gli abitanti dei casolari vicini, gli uomini, come il papà, erano ritornati dall’estero per passare l’inverno. Sarebbero servite braccia forti per tirare le corde ma ci voleva anche l’esperienza e nel pomeriggio fu chiamato “Santin di Chiadins” una sorte di pastore eremita che faceva da veterinario; il suo arrivo rincuorò tutti. Tranne la nonna, tutti attendemmo in cucina accanto alla stufa che, sfamata con legna di faggio, aveva la piastra di ghisa incandescente con sopra il paiolino dove bolliva il caffè.

La moka non era ancora una abitudine e si usava solo nei giorni di festa grande o con persone importanti.

E si attendeva, quasi in silenzio, Loro, gli adulti, capivano che stava per accadere qualcosa che era più grande di noi, fuori dal nostro controllo. Anche l’esperto Santin taceva. Due esseri stavano per nascere: l’uno, attraverso la fede, avrebbe alleviato le fatiche dei contadini di montagna incoraggiandoli così a continuare e l’altro, con la vendita, avrebbe portato qualche soldo nella “panaria”. Entrambi importanti e parimenti insostituibili; per chi pregare, allora? Arrivò in aiuto la nonna dicendo: “la vacia a ha rot l’aga”. Con premura tutti uscirono, la mamma mi diede la statuina di gesso di Gesù bambino e mise la suoneria della sveglia sulla mezzanotte, così quando avrebbe suonato l’avrei posto nella mangiatoia del presepe. I miei otto anni non bastavano per tirare le corde e poi quelle “cose” non erano per i bambini e le cicogne che figura avrebbero fatto? O forse erano solo il rispetto e un pudore arcaico verso il fascino e il mistero di una vita che nasce? Non mi addormentai e quando la sveglia suonò la mezzanotte entrò la mamma dicendomi: “A l’è nassut il canai”. Messo il Messia al suo posto, mi prese in braccio e mi portò nella stalla a vedere il vitellino; tutto era andato bene, anche la mamma era salva. Fuori il freddo pungeva e la neve luccicava al chiarore della luna. Nel cielo limpido un formicolio di stelle e mi parve di vedere la stella cometa. Nella stalla c’erano un tepore e un odore gradevoli che davano pace e “il canai”, così lo chiamò la nonna, accovacciato in un letto di foglie di bosco. Stanchi, ma felici di tanta grazia, ci scambiammo gli auguri.

Oggi non c’è più quella stalla, io vivo altrove, i radiatori hanno rimpiazzato la stufa e in cucina, un pavimento di ceramica, ha cancellato pure la memoria del “larin”. Pare che qualche studioso metta in dubbio perfino il Natale!

Sento bussare! Allora “È arrivato!!” Sereno NATALE 2003.

Giacomo Miniutti

“La Madonna del Monte Carmelo e il gelataio”

Il sedici di luglio è il giorno dedicato a Nostra Signora del Carmelo; ai tempi, non tanto remoti, della mia fanciullezza si andava a Redona, la cui chiesa, che dipende dalla parrocchia di Chievolis, si affida alla sua protezione.

Per la **“La Madona di Carmini”** eravamo alle prese con il secondo sfalcio dei prati; quel fieno lo chiamavamo **“il rieisi”**, ed essendo una erba, rispetto al primo taglio de **“la cultura”**, meno voluminosa e più tenera alle falciate, dava meno impegno, nonostante non togliesse la fatica e il sudore del dover fare tutto “a mano”, per la scomodità della posizione dei prati; che erano tutti irti, e per consolarci, ma era una magra consolazione, dicevamo che qualcuno era pure in discesa.

La sagra si faceva la domenica, e quel giorno i prati diventavano “discese” poiché non si falciava, e il lavoro si dimezzava in quanto bastava accudire il “fieno secco” falciato il giorno prima; cosa che veniva fatta in fretta e con meno puntiglio per poter arrivare in tempo alla processione.

La frazione di Redona in origine si trovava sul piano dove ora c’è l’omonimo lago, e fu ricostruita prima della costruzione della diga del ponte Racli; è formata da due case ad uso abitazione e albergo: la locanda Crozzoli e la De Paoli, che si affacciano sulla strada statale del monte Rest, poste una di fronte all’altra e separate da una piazza così piccola che pare simile ad un tovagliolo, dalle quale partono due brevi scalinate che arrivano su uno spiazzo dove c’è la chiesa ed un fabbricato, che in quel tempo ospitava le scuole elementari, o meglio una unica aula, che ho frequentato per tutte le classi, dalla prima fino alla quinta. Ora quella scuola è diventata un fabbricato civile per vacanzieri.

Io andavo a piedi con il nonno e la mamma partiva più tardi con la bicicletta da donna sulla quale, al ritorno, mi sedevo sul bastone di legno, costruito dal nonno, che fungeva da canna. Appena arrivati il nonno si ordinava una birra da **“Miçhieil da Redona”** e per me un bicchiere di spuma; la reclame sulla bottiglia, sulla contiera e anche su un tabellone appeso al muro pareva la sua foto, ma dicendomi di non essere lui quell’uomo baffuto con il bicchiere di birra in mano, mi tolse la speranza di poter bere senza pagare, così da risparmiare e acquistare le ciambelle, dette **“i colàs”**.

C’era la giostra che occupava quasi tutta la piazza; era un palo con in cima una ruota che girando faceva correre delle coppie di catene alle quali vi erano agganciati i seggiolini, sui quali non mi sono mai seduto: prima perché ero troppo piccolo e poi perché troppo grande; sono ancora che aspetto quel “giro in giostra”.

Ma la novità fu l’arrivo del gelataio; non avevamo il frigorifero e tanto meno il congelatore, e nelle osterie ancora non tenevano i gelati preconfezionati; la parola **“gelato”** significava e ricordava le fredde giornate invernali con gli arabeschi della brina sulle pareti della camera da letto.

Arrivava con **“la giardinetta”** adattata a furgone; era stempiato ed aveva dei piccoli baffi, indossava una giacca bianca che pareva un barbiere, e forse durante l’inverno lo faceva come lavoro. Piazzava l’auto vicino alla giostra, saliva sul cassone poi, aperto un grande ombrello da sole, armeggiava con rapidità i coni e le scodelline di biscotto riempiendoli con le palline di gelato che uscivano, come per incanto, da un marchingegno simile ad un cucchiaio. Aveva solo due gusti: uno bianco al fiore di latte e uno marrone alla cioccolata; una pallina costava venti lire, due quaranta lire e tre solo cinquanta lire. Il nonno me ne prendeva uno da quaranta lire prima di andare in processione, e uno sempre da quaranta lire al termine, sebbene durante il tragitto avessi pregato intensamente la Beata Vergine del Carmelo come ringraziamento per la inaspettata novità; ma bisognava accontentarsi; d’altronde la felicità, è fatta anche di rinunce. Ed io quel giorno ritornavo a casa veramente felice e premuroso di arrivarci perché poi verso sera, sempre con il nonno, sarei andato a portare il latte, e dopo fino alla locanda de **“il Pecol”** dove mi avrebbe pagato il croccante.

Chiamiamola retorica ma, oggi, quando apro la ghiacciaia e non so quale gelato scegliere, non posso non ricordare quelle due prime palline di gelato mangiate a Redona.

Giacomo Miniutti

Festa del Carmine...

Il richiamo della fede è ancora molto forte nei Redonesi: nessuno, o quasi, è mancato alla festa del Carmine. La nostra chiesetta, sempre molto curata, ha accolto al suono festoso delle tre campanelle tanti fedeli. Don Fabrizio, il nostro carissimo parroco, si è detto soddisfatto per tante presenze ed ha avuto parole di elogio e d’incoraggiamento nel continuare la tradizione. Alla santa messa è seguita la processione con la statua della vergine lungo la via che porta alla diga…c’era un gran silenzio…risuonavano solo i nostri canti e le nostre preghiere nella valle.

La cerimonia mi ha portato indietro nel tempo. Con occhi di bambina vedevo scendere dal Col Ventons una lunga processione di donne e bambini: venivano da Navarons per chiedere alla Madonna la grazia della pioggia (c’era anche allora il secco), e pioveva davvero poi, quasi ogni anno tra il quindici e il venti luglio.

“A è la montana da la Madona” dicevano i nonni.

...e dei Redonesi

Si era circa in quaranta: purtroppo ogni anno le fila si assottigliano…speriamo che in futuro, al posto dei nonni che non ci sono più, si presentino i nipoti. È anche questo un modo per onorarne la memoria! Don Fabrizio ci ha commosso tutti alla Santa Messa, con le sue parole e i suoi gesti: è sceso dall’altare dando la mano ad ognuno di noi augurandoci *pace*.

In seguito, assieme al parroco e a suor Teresa, ci siamo riuniti da Metto dove, tra canti, balli e barzellette, abbiamo onorato le pietanze che lui stesso ci ha preparato con tanta cura. Onore ci ha dato pure la visita del nostro sindaco cui abbiamo esposto i problemi della chiesetta di Redona: infatti, l’affresco sopra l’altare avrebbe bisogno di restauro poiché l’umidità lo sta rovinando e la statua lignea della Madonna, la statua che ci accompagna in processione, mostra una certa instabilità. Le parole del sindaco ci fanno ben sperare su prossimi aiuti per il recupero del patrimonio artistico.

La festa si è conclusa con parole di ringraziamento che Michele ha espresso a ciascuno di noi, ringraziamento che riguarda l’impegno che sempre mettiamo nella nostra piccola comunità. Si è alzata un’ovazione generale.

Maria Quas

Brevi

Festa della zucca

La tradizionale e sentita festa d'Ognissanti ha avuto, come ogni anno, momenti di convivialità.
Sull'onda del successo ottenuto in occasione del mercatino, organizzato per la sagra del paese, si è pensato di esaltare un punto tipicamente stagionale per ricondurre alla memoria dei più anziani, e far conoscere ai più giovani, sapori e tradizioni dimenticate: è così che è nata una festa dedicata alla zucca. Le abili mani delle donne chievolane si sono adoperate per creare dolci di ogni genere che sono stati sapientemente esposti in una variopinta cornice autunnale. Oltre ai dolci si sono potuti degustare castagne e vin brulè: ampiamente apprezzati da tutti coloro che, nonostante la giornata grigia e piovosa, hanno partecipato a questa nuova esperienza e con il loro generoso contributo hanno sostenuto le opere parrocchiali. La somma raccolta, al netto delle spese ammonta a 307 euro.
Ancora un sincero grazie a coloro che hanno collaborato alla realizzazione della festa e alle persone che, con la loro presenza, hanno risposto positivamente alla geniale iniziativa.

Maria Teresa e Lara

Florence

Nella nostra piccola comunità non capita spesso di dare il benvenuto ad un nuovo giovane arrivo. Ci fa compagnia da un anno Florence Formieri, una giovane donna che ha scelto di stabilirsi a Chievolis dopo aver ultimato il suo corso di studi, perché questo era il suo più grande sogno già da quando, con la mamma Danila e i nonni Pietro e Pierina Mongiat, emigrati in Francia negli anni '60, raggiungevano il nostro paese per trascorrervi le vacanze estive. Un augurio da parte di tutti noi che il suo sogno si realizzi e si completi con una definitiva sistemazione professionale.

Campone: il Club Amicizia compie 40 anni

Sorto nel 1964 per opera di un gruppo di amici emigranti o figli di emigranti per tenere vivo il ricordo e l'amore per il proprio paese di origine e svolgere attività a favore di Campone, L'International Club Amicizia (ICA) ha svolto in tutti questi anni, attività ricreative, culturali e sociali.
Modificandosi nel tempo, ha organizzato manifestazioni sportive di ogni genere: podistiche, parapendio,calcio, mototrial, gare ciclistiche inserite in programmi regionali per adulti e per bambini; culturali e sociali quali: mostre d'arte, di artigianato, proiezioni sull'ambiente locale; folkloristiche: "Danzerini" di Udine, "Sbandieratori" di Palmanova, ecc.; gruppi corali: il Coro S. Maria di Lestans, il Gruppo Corale "Spengenberg"di Spilimbergo, ecc., coinvolgendo residenti, villeggianti e tutti i Comuni della vallata. Negli ultimi anni il Club si è dimostrato disponibile a sperimentare nuove proposte e nuove idee tralasciando alcune attività e puntando ad una crescita qualitativa con iniziative di prevalente carattere culturale: mostre, concerti, ecc.
Viene infatti organizzato annualmente, ad esempio, il "Concerto d'estate" nella settimana di Ferragosto che riscuote sempre grande interesse e successo di pubblico. Nel prossimo 2004 l'I.C.A. celebrerà il suo quarantesimo anno di vita e continuerà ad organizzare, più vivo che mai, manifestazioni che facciano ricordare Campone a tutti coloro che se ne sono dovuti andare, in ogni parte ove essi risiedano, ma anche per far sapere a tutti che "Campone esiste" e che accoglie nel suo splendido ambiente naturale tutti coloro che lo vorranno visitare ed apprezzare.

Giancarlo Corrado

Inglagna: festa di Maria Bambina

Come consuetudine ad Inglagna è stata festeggiata la Natività di Maria Bambina. Sebbene la ricorrenza cadesse lunedì 8 settembre, la consueta processione per le vie della borgata è stata fatta la domenica precedente e la Santa Messa è stata celebrata per la prima volta da Don Fabrizio. Il corteo ha sfilato sul fianco del torrente con la cara immagine di Maria Bambina… l'insieme, con le viuzze vivacizzate da innumerevoli lumi, ha offerto uno spettacolo a dir poco suggestivo. Le persone giunte da fuori borgata non erano numerose, tuttavia i presenti hanno apertamente manifestato la loro amicizia e cordialità uniti nella preghiera comune nel rispetto di Maria Bambina.

Concerto d'estate 2003: il gruppo corale Spengenberg si esibisce nella Chiesa di S. Nicolò di Campone gremita da un pubblico attento

Festa della vita

Alla Festa della Famiglia

Suor Lucia con Mattia

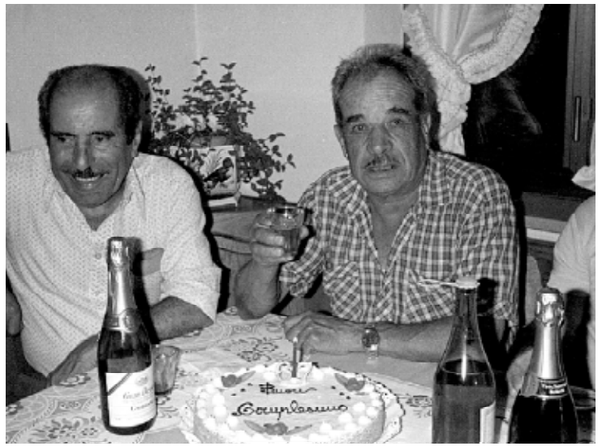
È una festa che "tiene" per tanti motivi: si festeggiano gli anziani, l'amicizia, la convivialità, l'allegria con danze e canti…e tutti ci troviamo d'accordo su questi punti.
Quest'anno si sono aggiunti due eventi molto belli che hanno reso più solenne la celebrazione della messa: il sessantesimo di vita religiosa di Suor Lucia Trentin e l'esposizione, al culto e alla devozione dei fedeli, di un quadro con l'immagine della Beata Gaetana Sterni, fondatrice delle Suore della Divina Volontà. Suor Gaetana è una santa molto amata; inoltre, ci sono stati dei casi, anche a Meduno, in cui lei ha fatto la grazia a persone particolarmente malate. Papa Giovanni Paolo II la beatificò il 4 novembre 2001. La domenica, dunque, è iniziata sotto ottimi auspici: il coro Canta e Cammina ha animato la messa e l'unzione per i malati che la desideravano ha recato un po' di conforto nei loro cuori. Il pranzo che è poi seguito presso l'asilo, ha visto un tripudio di voci… i partecipanti erano 135, un numero considerevole! La gaiezza e la voglia di incontrarsi sono sempre ancorate nell'animo delle persone anziane! L e cuoche Luisa e Carla, aiutate da generose collaboratrici, hanno preparato prelibate pietanze e l'animazione di Andrea, con la sua musica nostalgica, è riuscita a far ballare i novantacinquenni!
Auspichiamo per l'anno prossimo di ritrovarci ancora tutti insieme, certo con un altro anno sulle spalle, ma con nuove gioie da condividere. Siate numerosi, anzi, di più!

Suor Biancangela

Lieti momenti in allegria

Al di là dei confini... l'amicizia è per sempre

Vi vorrei raccontare un'amicizia, durata oltre 70 anni, tra due persone a me care che ora non ci sono più. Un'amicizia nata tra due famiglie di contadini che, ai tempi, che si dovevano dare una mano



Bruno Maraldo e Luigi Lovisa

tra loro per certi lavori di campagna; come paga c'era il "cambio lavoro"… ciò serviva a stare più uniti.

Papà Luigi e Bruno cominciarono così a conoscersi, non solo durante il lavoro, ma anche nelle ore libere.

In tempo di guerra Bruno, alpino della Julia, in procinto di partire per il fronte greco-albanese, incontrò a Udine l'amico Luigi cui affidare il compito di portare la notizia a casa e un orologio per la madre, intuendo il pericolo al quale andava incontro. Ritornò quattro anni dopo.

Nel 1948 fu testimone di matrimonio di mio padre quando si sposò con Olga (in seguito Bruno divenne pure santolo della loro prima figlia); altrettanto fece Luigi qualche anno dopo: fu testimone di Bruno e Severina e padrino del loro bimbo.

Erano veramente due compari, così loro si chiamavano!

Bruno emigrò in Germania, poi in Svezia; rimase via più di 30 anni, portò con sé moglie e figlio, ma con il compare Luigi non perse mai i contatti. In estate, quando si prendeva le ferie, ritornava quasi ogni anno nel paese natío, a ritrovare gli amici.

Anche mamma Olga e Severina diventarono amiche e, assieme ai mariti, si scrivevano lunghe lettere.

Papà rimase al suo paese e continuò a fare il contadino. Dall'unione con mamma ebbe tre figli e anche a loro insegnò a mantenere questa amicizia così sincera. Per noi, Bruno era uno di famiglia.

Ma una grave malattia colpì Severina, tanto che Bruno rimase solo qualche anno prima di andare in pensione. Giunta l'ora del meritato riposo, decise di tornare al suo paese, nella casa che lui e la moglie si erano costruiti.

Passati degli anni, ebbe un gravissimo incidente stradale vicino casa e fu proprio compare Luigi uno dei primi a soccorrerlo e ad accompagnarlo all'ospedale; mentre io li raggiungevo, il personale del Pronto Soccorso consegnò a mio papà l'orologio di Bruno e, presolo, piangendo disse: "La seconda volta spero tanto di poterglielo restituire". Nel frattempo Bruno, gravissimo, veniva trasferito a Udine. Solo dopo sei mesi poté ritornare a casa.

Nei miei ricordi li ho visti sorridere, divertirsi, partecipare a feste di paese, a nozze, a battesimi…seduti uno accanto all'altro con il bicchiere in mano: "Compari, cin cin!" e alzarsi dal tavolo un po' brilli e insieme ritornare a casa.

Li ho ascoltati quando parlavano della loro gioventù, di quando dovevano attraversare l'acqua del Meduna per raggiungere Cavasso dove ballavano in qualche famiglia.

Negli ultimi tempi, nei momenti in cui s'incontravano, si guardavano dicendosi tutto con un sorriso.

…"T' impensitu, compari, che sera da l'ultin da l'an. Si erin incjaminâs par gì a balà a Navarons, ma na si plaseva la compagnia e sin giûs a Cjavas, dopu a Orgneis e ala fin a erin li quatri dal matin quant i avin traversât il Miduna e sin tornâs a cjasa."

Nel modo in cui si raccontavano le loro "avventure" mi faceva capire che si divertivano anche.

E aggiungevano: *"Se chesti rôbi tu li cônti ai zovins di uè, a ti ridin!"*

La vita ai tempi della loro gioventù non era tanto abbondante, né nella credenza, né in tasca – nemmeno nel vestire – e se si possedeva una bici, ecco, questo era l'unico mezzo veloce per spostarsi e non veniva mai usato per giri di piacere.

Grazie a te, papà, per averci insegnato quanto sia importante nella vita l'amicizia.

In quattro mesi ve ne siete andati accomunati dalla stessa sofferenza lasciando in noi una grande tristezza, ma il cuore è ricolmo del vostro esempio.

Grazie a te, Bruno, che con il tuo rispetto e generosità, mi hai aperto le porte di casa tua, a me giovane sposa nel particolare momento del terremoto quando avere un tetto sotto cui stare era una gran fortuna. Sento ancora la tua mano sfiorare il mio viso in una carezza, quando ti ero accanto nei tuoi ultimi giorni di vita.

Papà…Bruno…questo Natale ci saranno due posti vuoti attorno al nostro tavolo, ma sicuramente voi occuperete un posto più importante.

Mara Santarossa

Madona da li fasini

Bella giornata l'ultima domenica di settembre dedicata alla Madona dali Fasini! Un tripudio di suoni, luci e colori già dalla mattina si è fatto "largo" nelle strade, tra i vicoli del paese. In ogni angolo si respirava l'essenza speciale dell'evento in cui ognuno di noi, dal singolo ai gruppi, ha offerto in modo più sentito valori amicali che, nella quotidianità, restano un po' in disparte. La processione che ha avuto luogo nel pomeriggio, ha visto la partecipazione di tantissima gente nel cui cuore è sempre vivo il ricordo della tradizione. Nel silenzio della preghiera si sono alternati canti di gioia... Alla sera, poi, l'estrazione della tombola, del peso del porcellino, della legna e dell''altezza della forma di formaggio, hanno contribuito a sigillare con un lieto fine la magica domenica. L'indomani era già lunedì. SIGH!

Molti gruppi hanno allestito lungo le vie interessanti "momenti di riflessione". VI proponiamo alcune testimonianze...

***

"I mestieri di un tempo non potranno mai essere dimenticati. Ci sono delle persone interessate a raccogliere materiale e conservarlo nella forma migliore perché l'Oggi ne abbia memoria, altre persone, invece, fanno rivivere le antiche professioni su tela. Mugnai, fabbri, cestai, scalpellini, stagnini, impagliatori di sedie…alcuni ormai scomparsi con le nuove tecnologie e altri che contro di esse lottano quotidianamente. Il pittore Gian il Camponese, originario di Campone (ora vive e opera a Modena), riprende la loro vita appesa ad un fi-

Gian il Camponese

lo…attraverso una pittura che intende recuperare e valorizzare la tradizione con un linguaggio che si impone come desiderio di sincerità, come gioia di ideali di cui il pittore stesso cerca di allungare il ricordo all'infinito. Nella sua pittura c'è un tale coinvolgimento personale, di rispetto per ciò che "sa" di affetti, che ben si fonde con le ragioni dell'arte e con l'arte del vero.

In occasione della Festa Patronale, il Camponese ha allestito la mostra sugli antichi mestieri…con le sue tele pregne di sentimento verso la sua, la nostra terra, ci ha fatto rivivere ciò che fino a ieri eravamo".

***

"Scrivo con gioia due righe...noi dell'ACAT non facciamo grandi cose, ma cerchiamo di essere presenti alle iniziative che coinvolgono la comunità. Così è stato per la festa della nostra Patrona. Il black-out, anche se ci ha colti di sorpresa, non ci ha fermati. Ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo dati da fare per allestire

Il presidente (a sinistra) con la Polizia

una bancarella di libri sull'alcoologia e una di lavori artigianali. Per questo bisogna ringraziare le nostre signore che si sono impegnate a confezionarli. Tramite l'ACAT di Spilimbergo, noi del Club di Meduno e della vallata al completo, avevamo invitato la Polizia di Stato ad essere presente alla festa patronale con l'etilometro. Così è stato e la sua presenza ha suscitato interesse. La gente ha potuto fare domande e togliersi curiosità. Con i ringraziamenti a Don Fabrizio, alle Suore, ai collaboratori, alla Pro Loco, presentiamo gli auguri per le imminenti feste."

Il presidente ACAT

14 febbraio: San Valentino...23 febbraio: Carnevale dei Ragazzi...16 marzo: marcia tradizionale...14/15 maggio: Rally Sagittario...5 agosto: festa "navaronsina"...10-16 agosto: festa medunese...ed infine 27/28 settembre: festa patronale.

Sembra un elenco di battaglie, invece è la lista delle giornate in cui la Pro Meduno si è allertata, in collaborazione con la Parrocchia, con la Protezione Civile (marcia tradizionale) ed altre Associazioni medunesi, per la realizzazione di progetti di feste per la comunità. Nell'ambito dell'Agosto Medunese, si sono potuti ammirare i gruppi folkloristici di Austria, Italia e Brasile; i giovani hanno avuto serate musicali tutte per loro; i pescatori hanno messo in funzione la canna da pesca per una gara pro-Alpini e poi il pranzo presso il chiosco del centro Zatti! Con la Parrocchia ed il Comune si è proposta la "giornata dell'Emigrante", infine una serata danzante con il complesso "Alto Gradimento".

Per la Festa Patronale, la Pro Meduno ha organizzato un concerto d'organo e una ghiotta novità che ha avuto grande successo: la sardellata, organizzata in collaborazione con Franco Benincà e i pescatori di Caorle suoi amici. A loro vanno i nostri ringraziamenti. Con l'auspicio di new entry nella nostra associazione, la Pro Meduno augura di passare gioiose feste."

Il Presidente Pro Meduno

CIÂT E LA SO FILA IN DÍ DI FI STA

Il gruppo delle allegre filatrici

"Sa na sà filà
a na e da maridà".
Cussì a si lêva
Sun ch'el cartèl.
La Mara, la fides,
la Lisa e la Rosella,
dûtis maridâdis
parcè ca san chêscjus
lavôurs ben fâ.
Sentâdis in ombrena
a fâ la babada
e la riduda,
siguris di ch'el ferâr
ca na le vares lassâdis
duta la nôt a scûr!!!…

Rosella Saura

GRuppo ESTivo

Anche quest'estate è stato possibile ripetere l'esperienza del Grest, svoltasi dal 9 al 26 luglio. Di ciò bisogna ringraziare i nostri Don Fabrizio e Don Massimo.

Alcuni animatori, alle prime armi, e non solo, hanno potuto seguire un breve corso, sostenuto anche dall'Amministrazione Comunale, organizzato dalla Cooperativa Itaca di Pordenone. Sono stati organizzati diversi gruppi di lavoro alternatisi, nella settimana di gioco, nella creazione di piccoli oggetti artistici e nella preparazione di scenografie e balletti per lo spettacolo conclusivo.
Diverse uscite hanno avuto modo di coinvolgere anche i genitori: le "biciclettate" fino a Toppo e al parco di San Zenone a Lestans, poi in pullman alla stazione dei Vigili del Fuoco di Maniago, al Parco Acquatico di Noale, sul Cansiglio… I bambini, inizialmente, hanno dimostrato una vivacità un po' esuberante che ha messo alla prova i giovani animatori, ma che, con il passare del tempo, una approfondita conoscenza si è trasformata in una positiva partecipazione. Ogni bambino è stato stimolato ad uscire dal proprio riccio e a mettersi in gioco con risultati apprezzabili e grande soddisfazione dimostrata da tutti i partecipanti. L'intero percorso svolto si è basato sulla storia, inventata dagli animatori, di un ragazzino che voleva crescere, ma non era sostenuto da quanti lo circondavano.
Alla fine tutti hanno scoperto di essere cresciuti almeno un poco.

Federica Mian

Quando gli asini "volano"…

Strano, eppure a Meduno gli asini "volano" sul serio, anzi, li fanno "volare"!
La Frida era una bella asina nel fiore degli anni, da pelo grigio, lucido e ben curato. Unico suo neo era il caratterino un po' pepato, voleva tutti attorno a sé come una regina: decise così di andarsene in vacanza e di trovarsi un moroso. Il suo padrone la portò allora tra i suoi simili e lei, di fattezze eleganti e con tutte le curve al punto giusto, trovò subito pane per i suoi denti.
Evidentemente pure qualcun altro la notò e, anziché mettere pane sotto i propri denti, avrebbe deciso di mettere lei.
E fu così che la bella Frida diventò la BUONA Frida e una sera d'agosto "volò" via dal luogo del suo soggiorno estivo aiutata da chissà quali manigoldi.
Sicuramente soddisfatti, si spera sia andata loro almeno di traverso!

Frida Ferroli, scomparsa il 6 agosto 2003 e mai più ritrovata.

Una campionessa tra noi

Ester Saura

Dopo aver spopolato in Italia, la medunese Ester Saura conquista anche il podio continentale nell'arte marziale tanto cara a Bruce Lee. Nel mese di giugno si sono disputati in Polonia, a Wroclaw, i campionati europei di Stick Fighting di Kali-Escrima, disciplina in cui Ester, già campionessa italiana per due anni consecutivi, si è classificata al secondo posto nelle specialità dei doppi bastoni.
Ma la partecipazione ai campionati europei è stata molto fruttuosa da parte di tutta la squadra di nove atleti che ha, infatti, collezionato ben undici medaglie.
Comunque le sorprese non terminano qui: il team azzurro parteciperà ai campionati mondiali del 2004 che si svolgeranno nelle Filippine, patria di Kali-Escrima. Secoli or sono, le Filippine erano un crocevia di diverse culture (indonesiana, cinese, islamica), favorite dai crescenti scambi commerciali marittimi: ognuna di queste culture introdusse, tra le tante cose, differenti metodi di combattimento. Alla fine del quindicesimo secolo, gli Spagnoli giunsero alla conquista delle isole e, in seguito, proibirono l'uso di tale mescolanza di combattimenti e resero illegali le armi (quale il kris, micidiale strumento di morte indonesiano), al fine di preservare la propria incolumità.
Gli indigeni attuavano continue rivolte nei confronti dei conquistadores che, per la smania di impadronirsi dei territori, brutalizzavano usi e costumi delle popolazioni locali. Caparbi nel non volersi sottomettere all'editto sull'illegalità delle armi, ben presto sostituirono i coltelli e le lance con bastoni di legno talmente robusti da riuscire a spezzare le baionette. I bastoni erano considerati un'estensione della lotta con le sole mani, ma sviluppandone in meglio l'uso, tale combattimento a mani vuote venne ritenuto non necessario…pratica che tuttora esiste. Si diede, così, origine ai moderni combattimenti: Kali, Escrima e Arnis. Escrima è un termine che deriva dallo spagnolo: si traduce, letteralmente, come "scuola di schaerma".

Noi pescatori

Correva l'anno 1975…

La S.P.S. Valmeduna è attiva sul nostro territorio già da alcuni decenni. Attualmente riunisce in prevalenza pescatori sportivi dei comuni di Meduno e di Cavasso Nuovo.
I nostri soci sono di varie tipologie: pensionati che trascorrono qualche ora sulle rive dei fiumi e dei laghi, pescatori del dopo-lavoro, ragazzi, bambini con la licenza di pierini e anche alcune signore e signorine.
Ogni anno nel mese di agosto la società organizza la gara sociale di pesca che si svolge lungo il fiume Meduna.
La gara si conclude con le premiazioni allietate da scherzi, prese in giro e discussioni davanti ad un piatto di pastasciutta e ad un bicchiere di buon vino.
Da anni è attiva una squadra di pescatori, alla quale possono aderire tutti i soci, che partecipa a varie gare in regione. Naturalmente anche queste sono occasioni per passare una giornata in allegra compagnia. Talvolta si organizzano uscite di pesca in mare.
In questi anni la società si è prodigata in alcune attività a scopo benefico: gare finalizzate a contribuire alla realizzazione del Rifugio in Forchia, oltre a chioschi in collaborazione con il Gruppo Alpini e Cacciatori in occasione della Festa della Madonna.
I requisiti per entrare a far parte della nostra associazione sono l'essere appassionati dello sport della pesca, amare la vita all'aria aperta e la piacevole compagnia e, naturalmente, possedere la licenza. Vi aspettiamo numerosi!

Il presidente

I Canais di una volta e la sicurezza dei nostri ragazzi a scuola

Con l'inizio dell'anno scolastico è ripresa con spirito di abnegazione e con gioia l'attività i dell'Associazione Canais di una volta costituitasi nel marzo scorso per la sorveglianza dei ragazzi che attendono i mezzi di trasporto all'uscita dalla scuola di Meduno.

Nella foto un gruppo di volontari alla riunione organizzativa d'inizio anno scolastico

Quest'anno ci sono grosse novità.
Il numero dei volontari è aumentato di due unità; infatti, hanno aderito al servizio Cecconi Carla e Schinella Gio'Batta.
L'associazione, da che è iniziata la scuola, copre non solo i turni pomeridiani, ma anche il turno delle 12,30 di mercoledì, quando escono solo i ragazzi della scuola media. Il servizio in questione viene assicurato dal presidente, Ettore Gioachin, che si è impegnato per due turni settimanali, e da tutti gli altri che si alternano nel doppio turno.
Il nuovo preside dell'Istituto comprensivo, prof. Gianfranco Nosella, d'accordo con l'Unione Comuni Valmeduna, ha spostato la fermata degli scuolabus sul piazzale superiore, tra la scuola e il comune. Il preside ha inoltre disposto la chiusura della scuola durante le lezioni: l'accesso avviene tramite campanello con apertura e controllo da parte del personale.
Questi due provvedimenti, che erano già stati proposti dall'Associazione, risultano quanto mai utili per aumentare la sicurezza degli alunni, sia nell'edificio scolastico sia per quelli che usufruiscono dello scuolabus, tenendoli lontani dalla strada e dalle auto in manovra nel parcheggio.
Inoltre, su specifica richiesta dei volontari dell'Associazione, il preside ha invitato i docenti e il personale della scuola ad usufruire dell'ampio parcheggio posteriore, liberando posto sul piazzale antistante gli edifici scolastici a vantaggio dei genitori che vanno a prendere i figli a scuola.
I volontari che attualmente svolgono i turni di servizio e le eventuali sostituzioni sono:
Gioachin Ettore, Avilla Vittorio, Balsarin Marco, Bidoli Silvano, Cecconi Carla, Chivilò Giuseppe, De Stefano Pietro, Faion Ennio, Mazzarolli Antonio, Menegon Cesare, Menegon Sergio, Polese Emilio, Santini Giovanni, Schinella Giacomo, Schinella Gio'-Batta, Valle Severino, Zanetti Luciano, Zannier Maria Giuliana.
Un ringraziamento sentito va alla Cassa di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno per il contributo di 150 euro all'Associazione destinato alle spese amministrative; infatti, il contributo dell'Amministrazione comunale, di 500 euro, è stato utilizzato interamente per la copertura delle spese assicurative e l'acquisto delle attrezzature. Come si vede la cifra complessiva è molto modesta a fronte di un servizio importante.
Un sentito ringraziamento, da parte dei genitori degli alunni di Meduno, Tramonti, Cavasso Nuovo, Fanna, Arba e Maniago, che frequentano l'Istituto comprensivo di Meduno, va ai 18 medunesi, volontari dell'Associazione Canais di una volta che svolgono con amore e impegno il loro servizio di 16 ore settimanali per nove mesi all'anno.

Andrea Cecchini

Chiunque voglia mettere a disposizione per lo svolgimento del servizio, un'ora a settimana o saltuariamente, è pregato di mettersi in contatto con uno dei volontari o con il segretario dell'Associazione: Andrea Cecchini (tel. 0427/86244).

Dal Gruppo ANA "Valmeduna"

Il 2003 è stato un anno intenso ed impegnativo per il Gruppo Alpini Valmeduna.
Il nostro obiettivo principale, la costruzione della nuova struttura in Forchia, ha costituito l'impegno più gravoso per tutte le penne nere medunesi che hanno aderito a quest'iniziativa. I lavori, ripresi in primavera, sono andati avanti sino ad autunno inoltrato, e in seguito sospesi con l'arrivo del maltempo. Si deve dire grazie per l'impegno di un nucleo di alpini e simpatizzanti i quali, rinunciando al loro tempo libero, con costanza e passione hanno lavorato ogni fine settimana; soprattutto grazie ai "veci" che, con la loro esperienza, hanno garantito la sicurezza necessaria nel cantiere. Siamo riusciti a portare la costruzione a tetto; ora i lavori sono fermi e riprenderanno solo con l'arrivo della primavera, comunque c'è soddisfazione e tranquillità per il buon punto al quale siamo arrivati.
È chiaro che, per l'anno a venire, il pensiero fondamentale sarà il portare a termine l'impresa. Parecchie cose sono da terminare, ma ci sostiene il nostro motto tasi e tira del Gruppo Udine del 3° Artiglieria da Montagna. Stringendo i denti, siamo sicuri che, entro la prossima estate, ne vedrete delle belle.

Il Gruppo Valmeduna mica si ferma qua…seppure la costruzione è la questione primaria, altre attività hanno visto la luce. Oltre alla partecipazione a varie manifestazioni istituzionali, vedi l'Adunata Nazionale tenutasi ad Aosta e l'Adunata Triveneta di Soave (TV), gli alpini del nostro gruppo hanno contribuito all'organizzazione dell'Adunata Sezionale svoltasi a Travesio nel mese di giugno. Inoltre, assieme ai cacciatori di Meduno, abbiamo organizzato l'ormai tradizionale gara di tiro a segno denominata Trofeo Valmeduna giunta alla sua quarta edizione.
Una manifestazione, questa, che, inserita in un circuito di gare a carattere nazionale, ha attirato appassionati e pubblico anche da molto lontano ed ha raggiunto la bellezza di 550 partecipanti.
Per ovvi motivi, non si è tenuto il tradizionale raduno di fine luglio in Forchia, ma, per non perdere del tutto la tradizione e dare un segnale di presenza, si è voluto organizzare lo stesso la Festa degli Alpini. Il sei settembre c'è stato il raduno presso il Monumento dei Caduti e il classico rancio alpino al Centro Sportivo.
Per la Patrona di Meduno, l'ultima domenica di settembre, ci siamo riuniti con le altre Associazioni per contribuire allo spirito festivo dell''evento: nell'ampia cucina di casa Giordani (sul retro della macllleria Raffin), abbiamo allestito una caratteristica taverna alpina che ha attirato una moltitudine di curiosi, grazie anche al richiamo esercitato dalla fucina volante, nel cortile attiguo, dei fabbri Eric e Boris.
Per l'anno 2004 sono in cantiere altri programmi che verranno quanto prima definiti e fatti conoscere ai soci e a tutti gli interessati. Importantissimo da ricordare, nel maggio prossimo si terrà l'Adunata Nazionale Alpini a Trieste: in nostro gruppo intende partecipare in massa insieme ad amici e simpatizzanti.
Certo che idee ed impegni non mancano, ma questi non li percepiamo come un problema poiché, se da parte di tutti, alpini e non, c'è partecipazione e sostegno, allora siamo sicuri di affrontarli e portarli a termine nel migliore dei modi e con un sorriso nel cuore.

Gruppo Valmeduna

Mmmh...castagne!!!

In un clima di vera amicizia si è svolta domenica 8 novembre, presso il Centro della Comunità, l'ormai tradizionale Castagnata.
I bambini della scuola materna, con la grande partecipazione dei loro genitori, hanno saputo dar vita ad un pomeriggio diverso dagli altri; un pomeriggio dove è stato riscoperto il piacere di stare insieme, dove anche la gente di Meduno ha voluto partecipare con entusiasmo.
Una festa per i nostri bambini, una festa per riscoprire quella solidarietà che sembra ormai scomparsa nel nulla.

I bimbi felici al Centro Comunitario

È stato un pomeriggio intenso, pieno di allegria accompagnato dalle note dell'amico Andrea che vivamente ringraziamo.
Un pomeriggio che ha raccolto attorno ad un gran fuoco numerosi papà che hanno cucinato per tutti i partecipanti delle ottime castagne.
Le mamme si sono adoperate per distribuire dolci, vin brulè e cioccolata calda.
In questa festa, i nostri bambini sono stati protagonisti con i loro canti e i loro balli. Il loro entusiasmo ha sicuramente coinvolto tutti i presenti che hanno giocato e dimenticato per un istante i loro problemi.
Hanno per un attimo sognato un mondo dove tutti, grandi e bambini possono giocare e sorridere felici poi..... si sono risvegliati.....
Un sogno che tutti noi vorremmo diventasse realtà.

Le mamme

Pensieri alla Madonna

Ringraziamo i medunesi in Canada che hanno fortemente voluto, e al tempo stesso contribuito, alla realizzazione del portoncino della Madonna Peressina in piazza Bevorchia a Sottomonte. Sono: Dovardo e Maria Del Bianco, Domenico e Anna Mian, Luciana Mian, Angelo e Irma Mian, Romeo e Ida Vian, Biagia Vanin, Pietro e Rosa Vanin.

Si è provato un po' di tutto per recuperare il santuarietto della Beata Vergine presso Rudimusa, vicino Borgo San Martino. La costruzione di tale santuario venne effettuata tanti anni fa grazie a Bruno Cibin, ma ora con il passare del tempo, perché si possa andare a visitarlo, c'è bisogno che i sentieri vengano ripuliti. Si eviterebbe l'abbandono totale dei luoghi… Sarebbe bello che ritorni come una volta!

Osvaldo Boz

Capitello della Madonna Peressina

Saccello alla Beata Vergine

Il pensiero positivo

Al pari di una pianta, che si nutre degli umori circostanti dell'aria e della terra, così anche la nostra mente si nutre di tutte le idee, le immagini e le emozioni espresse dal mondo in cui si vive. In modo non dissimile da una pianta, che lentamente viene fatta morire da un ambiente inquinato, così accade anche per la nostra mente: può essere "intossicata" dagli umori avvelenati che la circondano.
Uno di questi veleni, apertamente invisibili e innocui, è il catastrofismo che spesso proviene dai mezzi di informazione. Per aumentare l'ascolto si ricorre facilmente a toni apocalittici che, se da una parte tengono desta l'informazione, dall'altra ne inquinano la salute. Molti psicoterapeuti prescrivono di non ascoltare notiziari radiotelevisivi ai loro pazienti, soprattutto se depressi o ansiosi perché il pensiero negativo espresso ha il potere di far tornare in vita, dentro di noi, ansie, paure, timori, che avevamo imparato a gestire e a contenere.
Qualcuno può obiettare, a buon diritto, che non ci si può nascondere dietro ad un dito e che il mondo è effettivamente pieno di brutture e cattiverie, sempre sull'orlo del precipizio. Altri, ancora, possono ricordare che il contrario del pessimismo è il buonismo a tutti i costi, una sorta di ottimismo ingenuo che ci espone, di fatto, a mali ben peggiori. Tuttavia occorre ribadire che una cosa è guardare con serena e disincantata obiettività ai problemi nostri o del mondo in cui viviamo e altra cosa è, invece, proiettare su quanto ci circonda il pensiero negativo.
Quello che comunemente definiamo pensiero positivo costituisce un atteggiamento estremamente prezioso per conservare e alimentare la nostra salute mentale. Chi pensa positivo non è un ingenuo ottimista, ma una persona psicologicamente sana che, di fronte alle tante difficoltà della vita, è capace di automotivarsi, di rassicurare se stessa, di credere nelle proprie potenzialità. All'opposto, chi pensa negativo molto spesso non è un impietoso e critico osservatore della realtà, ma più semplicemente una persona che ha difficoltà ad accettare se stessa e il mondo in cui vive, che non crede nelle proprie capacità e teme con angoscia il mondo.
Se si scopre di avere un temperamento tendente al negativo, tale scoperta non deve scoraggiare. Gli esperti sostengono, infatti, che ogni stagione della vita è buona per iniziare a pensare in meglio, per imparare a credere in sé e ad avere fiducia negli altri. Un buon modo per imparare a pensare positivo è certamente quello di cambiare visione di sé e della vita. Può essere utile l'apertura ad un autentico e profondo cammino di fede. La scoperta che Dio è Amore e che ci ama personalmente può risultare il farmaco adatto a sanare ogni nostra ferita. Iniziare la giornata con il pensiero rivolto a Dio che ci ama immensamente, vuol dire porsi in un'ottica nuova, nella quale ogni cosa acquista un significato più rassicurante e costruttivo. La vita si trasforma lentamente in un gioco d'amore, nel quale si impara sempre meglio a fidarsi dell'Amore, a saperlo riconoscere dietro ogni volto, a saperlo scoprire dietro ogni evento, anche se in qualche caso pùo apparire misterioso e incomprensibile.
È sorprendente notare con quanta evidenza le vie che portano alla crescita umana, alla salute della mente, coincidano in pieno con quelle che conducono ad una coinvolgente esperienza di fede.

P. Cavaleri

Novità dagli scavi archeologici di Sach di Sotto

Nei mesi di agosto e settembre si sono ripresi gli scavi archeologici in località Sach di Sotto, con il sostegno organizzativo del Museo civico delle Scienze di Pordenone e il supporto logistico del nostro Comune; la direzione delle indagini è stata condotta dalla dott.ssa Paola Visentini che si è avvalsa della collaborazione di studenti dell'Università di Venezia, Trieste, Ferrara e Padova e alcuni volontari locali. Le indagini si sono concentrate sul terrapieno che divide due appezzamenti agricoli e che sembra, con buona probabilità, un'opera realizzata a scopi difensivi per proteggere il lato nord dell'insediamento, l'unico lato scoperto, in quanto i lati che scendono, ad est e ad ovest, verso il corso del Meduna sono caratterizzati da delle scarpate e quindi risultano naturalmente protette.
Questa tipologia di insediamenti fortificati artificialmente su uno o più lati risulta conosciuta ed attestata in regione a partire dalla metà-fine II millennio a.C., in piena età del Bronzo, mentre il nostro insediamento si colloca ben prima, intorno al 3000 a.C. (Eneolotico o età del Rame).
È un'attestazione storica, al momento, unica, non solo nella nostra regione, ma anche in tutta l'Italia settentrionale!
In occasione della chiusura degli scavi si sono tenute una visita guidata e due laboratori sulla lavorazione della pietra scheggiata e sulla produzione della ceramica, appuntamenti che hanno riscosso notevole successo di pubblico.
Quest'importante area archeologica verrà valorizzata tramite un pannello didattico-informativo ed una mostra che si realizzerà prossimamente in collaborazione con il Comune di Pordenone.
Un doveroso ringraziamento va ai proprietari dei terreni interessati dalle ricerche condotte in questi anni e a tutti coloro che in vari modi hanno contribuito alla buona riuscita delle campagne di scavo.

Elettra Mian

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Le norme statutarie così recitano:
"…..è costituito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, come organismo di comunione e di corresponsabilità, a servizio della comunità parrocchiale, per la crescita della Chiesa e la sua missione nel mondo.
È formato da cristiani che si impegnano a vivere l'adesione di fede a Gesù Cristo, ad ispirare le loro scelte al Vangelo e a partecipare alla vita ecclesiale.
….Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha funzione consultiva. Le sue proposte devono essere frutto di un discernimento compiuto assieme……"
Come si può evidenziare dagli stralci dei primi due articoli delle norme statutarie, comuni a tutte le parrocchie della Diocesi, i membri del Consiglio Pastorale, cristiani "in primis", portano il loro contributo alla Parrocchia ponendo all'attenzione di tutti le problematiche inerenti la comunità parrocchiale e uniti cercano di accogliere le richieste e le proposte che la comunità cristiana propone loro.
Il momento iniziale di ogni nostro incontro è introdotto dalla preghiera e da alcune riflessioni fatte da don Fabrizio e don Massimo che ci aiutano a partire con il piede giusto.
Il nostro lavoro pur nel suo piccolo va avanti seguendo il piano pastorale che lo stesso Vescovo ci ha indicato. A prima vista ci è sembrato arduo poterlo seguire, ma, da buoni montanari consci che "passo dopo passo" si può arrivare anche alla vetta di una montagna, abbiamo affrontato e tutt'ora stiamo affrontando i temi uno alla volta cercando di svilupparli nel miglior modo possibile.
Il piano pastorale diocesano è la nostra "bussola", lo strumento che ci aiuta a camminare verso obiettivi condivisi che proporzioniamo alle forze disponibili ed alle situazioni contingenti della nostra parrocchia.
Le tre grandi indicazioni proposte sono state: partire dalla SPIRITUALITÀ, impegnarsi nella TESTIMONIANZA, crescere nella PARTECIPAZIONE.
I nostri programmi si sono rivolti in modo particolare al ministero della "Parola" e il ministero della "Carità".
Per il ministero della "*parola*" abbiamo cercato di valorizzare soprattutto il catechismo rivolto ai bambini ed ai giovani coinvolgendo in modo particolare la famiglia e valorizzando gli incontri con i genitori. Siamo consci che senza un coinvolgimento personale dei genitori ben poco valgono le lezioni di catechismo perché è nella testimonianza del quotidiano che il bimbo ed il ragazzo traggono lezione di vita, non sono solo i momenti dei sacramenti quali il Battesimo, la Confessione, la Comunione e la Cresima che fanno di una persona un cristiano.
Per il ministero della "*carità*" abbiamo capito che questa parola non vuol dire solo "l'euro" donato per chi è più povero, ma carità è attenzione per i più deboli, per gli anziani, è testimonianza di amore e di solidarietà, è condivisione di un problema che affligge anche chi "è ricco di soldi", ma ha il cuore che piange perché povero d'amore. Carità è proporre alla comunità uno stile di vita improntato alla sobrietà evitando consumismo e spreco, diffondendo i valori della giustizia, della pace e della solidarietà.
Abbiamo avuto anche il coraggio di verificarci per valutare il lavoro svolto, dalla verifica è emerso quindi quanto di positivo siamo riusciti a fare, ma anche e soprattutto ciò che rimane ancora da fare.
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale auspicherebbe un maggior coinvolgimento della comunità parrocchiale nelle iniziative proposte, alcune preparate assieme ai Consigli Pastorali della Val Tramontina.
Con l'inizio dell'Avvento sono previsti tre incontri, in collaborazione con le parrocchie della Val Tramontina, nei quali alcuni esperti ci parleranno della "Partecipazione e corresponsabilità dei laici nella pastorale". Il primo incontro si terrà martedì 25 novembre, il secondo giovedì 18 dicembre mentre il terzo resta ancora da decidere ed a questo interverrà una coppia di sposi che porterà la propria testimonianza.
Siamo tra di voi e se c'è qualche cosa alla quale tenete in modo particolare ditelo, fermateci, parliamone, certamente non risolveremo tutti i problemi e non chiariremo tutti i dubbi, ma saremo contenti di confrontarci per costruire una comunità aperta alla Parola di Dio ed attenta ai bisogni del nostro prossimo.

Sandra Viel

Meduno, un' annata ricca di lavori e progetti per il futuro

Lavori importanti per il patrimonio religioso della nostra Comunità che sono stati realizzati o messi in cantiere durante il 2003. Cominciamo a darne una scorsa nell'ordine di completamento.
La chiesa parrocchiale è praticamente rinnovata dopo i significativi interventi degli anni post-terremoto. Problemi del tetto e pitture sono stati sistemati ed ora si sta pensando ad una solenne inaugurazione.
Navarons: un decisivo contributo regionale è già stato stanziato per la sistemazione definitiva della chiesa. Le gare sono in fase d'avvio, la Fondazione CRUP si è dichiarata disposta a coprire eventuali esuberi di spesa sull'intero progetto che, ci auguriamo, dovrebbe essere completata entro il 2004.
Tornando in "città", il centro comunitario (nella foto, ubicato di fronte all'asilo), è in pratica terminato nell'opera di recupero e modernizzazione dell'intera struttura. Una particolare attenzione è stata dedicata anche quest'anno alla situazione generale della Scuola materna, con diversi progetti in stato di avanzamento per quanto riguarda domande di contributo iter d'appalto per le principali necessità via via individuate: mura di cinta, rinnovo degli arredi più obsoleti, serramenti…
Per l'Oratorio (adiacente alla canonica), nel quale deve essere completata la fornitura di mobilio, di alcuni punti luce e gli ultimi accessori, siamo quasi a buon punto, mentre dalla Curia ci è giunta la lieta notizia che S.E. il Vescovo ha stanziato un decisivo contributo a tale scopo.
Infine alcune notizie dalla periferia. Per la chiesa di Sottomonte sono in corso di valutazione ed affidamento i piccoli lavori di sistemazione e tinteggiatura che dovrebbero concretizzarsi fra quest'anno e la prossima primavera.
Per Ciago ricordiamo il restauro di San Bartolomeo, realizzato con il contributo della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno – e il ricavato della Festa di San Valentino – mentre piccole manutenzioni e la protezione della cella campanaria sono in progetto per il prossimo anno.
Su iniziativa della popolazione di Borgo Costa, nel 2004 dovrebbe trovarsi anche la nuova realizzazione che ospiterà l'antica tela della Madonna (sita, sino agli anni '60, nel capitello di vicolo Bevilacqua), e che si sta restaurando presso i laboratori di Comoretto.
Come vedete, i medunesi non stanno mai fermi anche se muoversi in mezzo a questo genere di impegni costa sempre di più in termini di risorse, non solo finanziarie (soprattutto quelle!).
Nel corso dell'anno non sono mancate, grazie a Dio, offerte e contributi – pubblici e privati – che ringraziamo fin d'ora e che nomineremo, nei limiti del possibile, in calce alla pubblicazione del periodico Bilancio parrocchiale.
Anche alcune importanti donazioni sono giunte nelle casse dell''Amministrazione. Ringraziamo tutti di cuore per la comprensione e l'appoggio, rinnovando sinceri Auguri di Buon Natale e liete feste di fine anno.

Il Consiglio per gli Affari Economici

Angolo della poesia

La Pazienza

La pazienza governa la carne,
migliora lo spirito,
addolcisce il temperamento,
spegne il rancore,
estingue l'invidia,
sottomette l'orgoglio,
imbriglia la lingua,
trattiene la mano,
doma la tentazione,
sopporta il dolore.

Anonimo

Poesia Portafortuna

Per scoprire il valore di un ANNO, chiedilo ad uno studente che è stato bocciato all'esame finale.

Per scoprire il valore di un MESE, chiedilo ad una madre che ha messo al mondo un bambino troppo presto.

Per capire il valore di una SETTIMANA, chiedilo ad un editore di una rivista settimanale.

Per capire il valore di un'ORA, chiedila agli innamorati che stanno aspettando di vedersi.

Per scoprire il valore di un MINUTO, chiedilo a qualcuno che ha appena perso il treno o l'aereo.

Per scoprire il valore di un SECONDO, chiedilo a qualcuno che è sopravvissuto ad in incidente.

Per scoprire il valore di un MILLISECONDO, chiedilo ad un atleta che alle olimpiadi ha vinto una medaglia d'argento.

Il Tempo non aspetta nessuno.

Raccogli ogni momento che ti rimane, perché ha un grande valore.

Condividilo con una persona speciale e diventerà ancora più importante.

Santina Da Prat

La vita della comunità

Battesimi

TRAMONTI DI SOPRA

29 dicembre 2002: TITOLO Luca figlio di Antonino e Battistella Michela (sotto)

11 maggio 2003: ZIGON Marco Ivan figlio di Romeo e Ciriani Emanuela

25 maggio 2003: BORGHESE Jasmine figlia di Gianni e Matiz Moira (sotto)

31 agosto 2003: URBAN Cristina figlia di Tiziano e Facchin Donatella

MEDUNO

14 giugno: ROCCASECCA Andrea Sergio figlio di Salvatore e di Giglietta Gabriella

27 luglio: FANELLO Lorenzo figlio di Andrea e di Del Pin Martina
2 agosto: PERISSUTTI Davide figlio di Roberto e di Battistutti Silvia (sotto)

3 agosto: DE RIU Elisa figlia di Manuel e di Menegon Rosanna

27 settembre: PIELLI Elisa figlia di Angelo e di Bertoli Marcella

5 ottobre: MURATORI Ilenia figlia di Bernardo e di Tufaro Luana

12 ottobre: CIBIN Pietro figlio di Stefano e di Mongiat Graziella

In braccio a mamma Silvia, posa Davide Perissutti appena ricevuto il Battesimo. Al suo fianco c'è papà Roberto visibilmente felice. Sono vicini i padrini Leonardo Frisan e Antonella Battistutti.

E… con un po' di ritardo…

17 novembre 2002: CENTA MARIN Giorgia (sopra)

Con il Battesimo e l'Eucarestia ricevuti a Santa Edwiges il 9 agosto 2003, Luana Ramalho Montenegro (in alto sorridente) è nata alla Luce della Vita chè è il Signore Gesù. Illuminata dal Suo splendore e nutrita dal Suo corpo arso per amore di noi uomini, le auguriamo di camminare mano nella mano con Lui, per diffondere la bellezza della Luce attorno a Sé.

Comunione

In basso, da sinistra: Francesca Diolosà, Lucrezia Cinquepalmi, Lorenzo del Pin, Davide Del Pin, Fabio Bortolussi. In alto, da sinistra: Andrea Boz, Cristian Paveglio, Ludovica Sacchi, Emilia Valar, Sara Avilla, Lucia Di Silvestro. Dietro ai bimbi: Suor Teresa e Don Fabrizio.

MEDUNO

R - come i raggi di sole che splendono su di noi come le parole di Dio
A - come l'affetto che sentiamo noi per i nostri figli
G - come la gioia che abbiamo oggi
A - come l'abbraccio che facciamo per i nostri figli
Z - come Zacharias che significa il ricordo del Signore
Z - come Zita che significa "piccola ragazza"
I - come insegnare…così fa la Chiesa per avere fede in Dio

D - come Dio nostro Signore
E - come eccellenza
L - come il latte bianco, puro…come i nostri figli
L - come il luccicare degli occhi di questi fanciulli
A - come affidare…come noi affidiamo i bimbi in Dio

C - come cantare…il canto dei nostri figli

O - come le onde…la parola di Dio

M - come la Messa che ascoltiamo con tutto il cuore

U - come unità…siamo uniti per i nostri figli

N - come il nervoso che sentono i nostri fanciulli

I - come indumento…la tunica che indossano

O - come oggi…una giornata piena di sentimento

N - come nuova…l'esperienza che vivono in questo giorno

E - come l'emozione che riempie la Chiesa

Maturità

CAMPONE

Masutti Vania figlia di Tranquillo, nata l'11 giugno 1984, ha ottenuto la maturità al Liceo Linguistico "M. Belli" di Portogruaro (VE) con punteggio 100/100.

Lauree

TRAMONTI DI MEZZO - VERONA

Si è brillantemente laureata presso l'Istituto Politecnico di Milano in Ingegneria Gestionale il giorno 16 aprile 2003 **Elisa Romio** figlia di Rino e Giannina Corrado di Verona.

TRAMONTI DI SOPRA

Teresa Piu ha conseguito la laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Trieste. I nonni Mariano Peccol e Amalia si congratulano e le augurano un buon avvenire.

VAL TRAMONTINA

Festa della classe 1959

Il 13 settembre di quest'anno i coscritti della classe 1959 si sono incontrati per festeggiare il loro 44° compleanno.
Data insolita, si potrebbe pensare, ma i ragazzi del '59, che sono un po' originali, non hanno badato a date, pur di ritrovarsi in questo primo raduno "storico" che ha coinvolto tutti i paesi della valle. Momenti di allegria, ricordi del passato, dell'infanzia, di luoghi e persone care, hanno accompagnato la giornata trascorsa in un sereno clima conviviale. Un ringraziamento agli organizzatori ed arrivederci a presto.

Sessantenni in festa

I coscritti del 1943 della Val Tramontina si sono dati appuntamento per sabato 9 agosto 2003 per festeggiare il loro 60° compleanno. Dopo la S. Messa celebrata da don Massimo nella Chiesa Parrocchiale di Tramonti di Sotto, si sono recati in un locale della zona per consumare la cena, allietati da un complessino musicale che ha intrattenuto l'allegra compagnia fino a tarda sera.

CAMPONE

Lucia Bidoli e i suoi cent'anni

Lucia Bidoli, vedova di Guido Bidoli e ora residente a Udine, ha festeggiato il traguardo del secolo il 29 luglio 2003.
Il nipote Walmi ha voluto testimoniare l'affetto per la zia organizzando una grande festa. Un centinaio di persone, tra familiari, parenti ed amici, si sono dati appuntamento domenica 27 nella borgata natale Sclaf adornata, per la ricorrenza, di festoni e bandiere. È stata una giornata ricca di ricordi ed emozioni per la grintosa e tenace nonnina.

CHIEVOLIS

Milly e Mario 25° anniversario

Sembrava ieri quando nel vicino borgo Tamarat, Milly e Mario si preparavano a coronare il loro sogno d'amore.
La coppia ha saputo portare avanti con responsabilità e convinzione il proprio impegno nonostante le difficoltà e l'inesperienza della giovane età. Nel loro 25° anniversario tutta la comunità si unisce augurando alla coppia un cammino ancora lungo di serenità ed armonia.

Un 50° felicissimo

Era il 10 gennaio 1953 quando chiesero ognuno la mano dell'altro. A distanza di 50 anni Titolo Valentino e Vallar Antonia hanno rinnovato la loro promessa celebrando l'anniversario nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Chievolis.
È di conforto osservare come i sentimenti rimangano inalterati nello scorrere del tempo…se ne ha un enorme bisogno in un mondo che sembra andare in declino. Un abbraccio da tutta la comunità.

MEDUNO

67…

…quanti anni dietro le spalle, un velo di nostalgia alla memoria di ciò che si è stati. Un pizzico di rimpianto per ciò che non si è riusciti a fare, ma nel cuore la tenerezza dell'essere sempre mano nelle mano attraverso le intemperie della vita. Emilio ed Elisabetta Ferroli, con il vostro matrimonio siete fulgido esempio che ogni cosa nel tempo può essere vinta con il coraggio nel cuore.

Nella memoria della comunità

Meduno

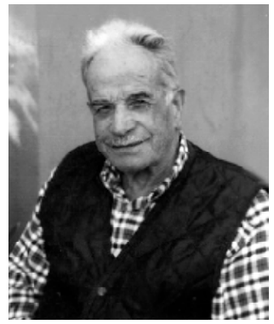
TOFFOLO Rina: 3 aprile 2003
DEL ZOTTO Antonio: 18 aprile 2003
MAGNAN Edoardo: 5 giugno 2003
MONGIAT Nives: 18 giugno 2003
SAURA Ermelina: 21 luglio 2003
MENEGHIN Angela: 23 luglio 2003
BONITTA Domenica: 14 agosto 2003
SAITA Gianluca: 27 agosto 2003
AVON Cesare: 4 settembre 2003
DANELLA Antonietta: 17 settembre 2003
DEL PIN Guerrino: 22 settembre 2003
TOFFOLO Mario: 25 settembre 2003
ZANETTE Angela: 4 ottobre 2003
SCHINELLA Mario: 25 novembre 2003
PERUZZARO Angela: 27 novembre 2003
DALLE VEDOVE Rina: 1° dicembre 2003

Pierina Canderan ved. Roitero
16 luglio 2003
L'onestà fu il suo ideale, il lavoro la sua vita, la famiglia il suo affetto. I familiari ne serbano nel cuore la memoria.

Anna Miniutti in Ferroli
28 luglio 2003
…Era bella la luce del sole.
Stavo bene sotto i suoi raggi.
Ma il mattino non mi ha voluta più,
e così, buonanotte, giorno!

Walter Perissutti 29 aprile 2003
Non temere, non ti dimentichiamo.
La forza di andare avanti sarà sempre grande nel pensiero di te.

Giorgio Bevilacqua 3 ottobre 2003
Seppur in un profondo dolore, resterai per sempre nei cuori dei tuoi familiari.



Luigi Lovisa 30 giugno 2003
Non piangete la mia assenza:
sentitemi vicino e
parlatemi ancora.
Io vi amerò dal Cielo
Come vi ho amato in terra.

Paolo, nel decimo anniversario della tua tragica scomparsa, ti ricordano gli amici e parenti tutti.

Pietro Del Bianco 5 giugno 2003

Entro in casa e lo sguardo corre istintivamente al divano per cercarti, ma tu non ci sei più. Quel divano è stato il tuo ultimo posto di combattimento. Quando ti ho conosciuto come giovane zio, eri un uomo grande e forte, con gli occhi luminosi e azzurri come un pezzo di cielo.
La malattia ha debilitato il tuo corpo, reso instabile il tuo passo, offuscato il tuo sguardo, ma ha trovato in te un osso duro perché l'hai combattuta fino in fondo. Hai lavorato anche se i tuoi movimenti erano incerti e dalla tua posizione centrale sul divano hai sforbiciato le lingue pettegole di noi donne che ti stavamo intorno, hai sorriso ai bambini che ti venivano a trovare e hai stemperato la ribellione al tuo male con espressioni di tenerezza verso i tuoi e soprattutto verso Laura sempre avida delle tue carezze. Guardo quel tuo posto sul divano e il vuoto lo sento nel cuore. Ciao, zio Pietro.

Silvana

Campone

DALININI Adriano deceduto
a San Michele il 17 aprile 2003

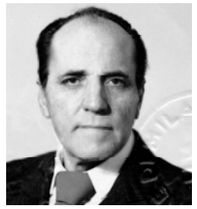
CORRADO Severina deceduta
il 10 luglio 2003

MINIUTTI Maria Lucia
deceduta il 27 settembre 2003

GATTI Arnaldo deceduto
a Milano il 25 maggio 2003
La sua vita era Campone

MORUZZI Armando
deceduto il 17 agosto 2003

MONGIAT Ines deceduta
il 2 novembre 2003



CATTARINUSSI Elvira deceduta
il 18 giugno 2003

CATTARINUSSI Salvo deceduto
a Milano il 20 settembre 2003

Chievolis

DA PRAT Grazia vedova Mongiat:
nata il 5 giugno 1916, deceduta
il 25 dicembre 2001

LOVISA Celso: deceduto a Cavasso
Nuovo il 18 novembre 2002

MONGIAT Sante deceduto a
Grosbliedestrof (Francia),
l'8 ottobre 2003

DA PRAT Rina: di anni 62,
deceduta il 13 ottobre 2002

MONGIAT Maria (Grigia): di anni 83,
deceduta il 4 luglio 2003

Il pensiero…
è un uccello dell'immenso,
che in una gabbia di parole
può anche spiegare le ali,
ma non volare.

Kahlil Gibran

Comunicato della Redazione

Puntualmente con l'arrivo del Natale è in distribuzione la seconda edizione annuale del Bollettino Parrocchiale,anche se, viste le 64 pagine di questo numero, forse la parola "bollettino" non definisce bene questo "periodico" informativo delle nostre comunità locali. Informazioni che, come si vede dagli articoli, non riguardano la sola sfera "parrocchiale" ma spaziano in ogni attività, fatto od avvenimento sociale, culturale, folkloristico ed altro, riferiti alla popolazione, agli Enti ed alle Associazioni dei nostri paesi.

Noi volontari della redazione siamo soddisfatti del risultato del lavoro; lavoro a volte particolarmente impegnativo per la raccolta degli articoli e delle foto, per la diretta stesura dei testi, per le riunioni, per le correzioni delle bozze, per le spedizioni e quantaltro, ma è un impegno che permette al bollettino di apparire con questa veste grafica e con questi contenuti.

Anzi la presenza di così tanti avvenimenti e notizie, ci fa pensare che oltre ai tradizionali due numeri annuali, di Natale e Pasqua, bisognerà mettere in previsione una terza edizione, magari per Ferragosto, in coincidenza con il rientro di molti nostri emigranti.

Che ne pensano i lettori? su questo ed altro sarebbero graditi suggerimenti ed osservazioni utili a migliorare questo strumento di informazione e di testimonianza della vitalità della nostra zona.

A pag. 64 viene indicato come mettersi in contatto con la redazione.

Nel ringraziare quanti in ogni forma "danno una mano", ricordiamo, come già detto nelle precedenti edizioni, che il comitato di redazione è aperto alla partecipazione di nuovi collaboratori; in particolare sarebbe necessario la presenza di almeno un referente per ogni paese della Valle per poter così garantire una sempre più puntuale e capillare informazione.

Bon Nadâl e Bon An a dùcjus

La Redazione

Informazioni utili

Conti correnti bancari e postali

MEDUNO 33093 (Pn) – **Parrocchia Santa Maria Maggiore e San Pellegrino**
Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno - Fil. di Meduno 33092 (Pn) - v. Principale 37 - ABI 8805 CAB 64900 n° cc. 2543
Posta: n° cc. 12752598.

TRAMONTI DI SOPRA 33090 (Pn) – **Parrocchia San Floriano Martire**
Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno - Fil. di Meduno 33092 (Pn) - v. Principale 37 - ABI 8805 CAB 64900 n° cc. 6603
Posta: vaglia postale.

CHIEVOLIS – **Parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli**
Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno - Fil. di Meduno 33092 (Pn) - v. Principale 37 - ABI 8805 CAB 64900 n° cc. 3006098
Posta: v. Inglagna - ABI 07601 CAB 12500 n° cc. 10332591.

TRAMONTI DI SOTTO – **Parrocchia Santa Maria Maggiore, Sant'Antonio Abate e San Nicolò Vescovo**
Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno - Fil. di Meduno 33092 (Pn) - v. Principale 37 - ABI 8805 CAB 64900 n° cc. 95511
Posta: vaglia postale.

CAMPONE – *Posta:* vaglia postale.

TRAMONTI DI MEZZO – *Posta:* vaglia postale.

Come contattare la redazione

Via e-mail:

fabrizio.detoni@tiscali.it (Don Fabrizio De Toni)
ilferro76@tiscali.it (Ilaria Ferroli)
pferroli@tiscali.it (Paolo Ferroli)

Via telefono:

Don Fabrizio: 0427 86103 - 347 3500198
Ilaria Ferroli: 339 6016053
Paolo Ferroli: 333 3857901